

La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri dell'Ordine Martinista
Stampato in proprio



SOMMARIO

- ARTURUS - S::I::I:: S::G::M:: - PRECISAZIONI
ANCORA UNA VOLTA INDISPENSABILI - pag.3*
- HASID - S::I::I:: - LE VIE DELLO SPIRITO - pag.9*
- MOSÈ - S::I::I:: - LO ZODIACO - pag.12*
- N-ASAR - S::I::I:: - QUESTIONE DI SCELTE - pag.18*
- AKASHA - S::I::I:: - ALLENAMENTO DI CORPO E MENTE
PER UNA POSSIBILE CRESCITA SPIRITUALE - pag.21*
- ATHANASIUS - S::I::I:: - PICCOLE RIFLESSIONI
TRA DOGMA E CONOSCENZA - pag.27*
- MIRIAM - S::I::I:: - UN BREVE EXCURSUS
A PROPOSITO DEL NATALE - pag.29*
- OBEN - S::I::I:: - ORDO AB CHAO (ORDINE DAL DISORDINE) - pag.32*
- SHINTO - S::I::I:: - IL SOLE - pag.34*
- OCULUS - I::I::I:: - ANALISI INTERIORE, CONCENTRAZIONE,
MEDITAZIONE SUGLI ARGOMENTI PREVISTI - pag.36*
- RAZIEL - I::I::I:: - L'ASCOLTO INTERIORE - pag.38*



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna



Precisazioni

ancora una volta indispensabili

*ARTURUS S:::I:::I:::
S:::G:::M:::*

Suppongo che potrebbe essere opportuno, soprattutto in questo periodo così problematico nella vita di ogni giorno, riprendere in esame il concetto di desiderio affrontato da tanti, compresi Saint Martin ed i vari Gran Maestri che hanno retto il nostro Ordine, a partire da Papus, in linea diretta, senza alcuna interruzione di continuità. Ciò che essi hanno ritenuto essenziale evidenziare, riguarda quella sorta d'impulso che deriva dalla separazione o dalla distinzione di due sostanze analoghe per la tipologia dell'essenza o per le loro proprietà. In effetti, non si desidera ciò che non si conosce; questo ci conferma che se vogliamo accedere a qualcosa di spirituale, è assolutamente necessario avere dentro di noi, una parte di quella cosa che desideriamo.

Ovvero, ancora più semplicemente, Flamelicus – Marco Egidio Allegri enunciava:

*"Come si può aver sete senza aver bisogno d'acqua?
E come si può aver bisogno d'acqua se essa non fosse parte integrante del nostro corpo?"*

Ogni appartenente al nostro Ordine, tenendo conto dei punti di forza e delle debolezze che lo caratterizzano personalmente, in modo unico e diverso da ogni altro, cerca di camminare correttamente secondo il programma formativo dei vari gradi, al fine di poter conseguire il raggiungimento di un maggior livello di conoscenza rituale, di progresso interiore e di capacità realizzativa. In sostanza, è colui che, mediante il progressivo purificarsi dalle passioni, se ha oggettivamente successo nella sua "battaglia intima", prova a poter interagire in modo armonico

anche con le potenze dell'Ordine e poi forse, con tanto altro.

Di solito, alcuni passano attraverso le prove interiori, da quella che si potrebbe definire un'intuizione, un'illuminazione iniziatica, ad un'unione con la propria volontà iniziatica; divengono così quelli che hanno saputo fare della propria volontà, la volontà stessa della creazione. Infatti, ci viene suggerito: *"La Verità è di gran peso, scarsi sono i suoi portatori"*. Ma anche: *"Cedi il tuo volere al volere, acciocché gli altri sacrificino il loro volere"*.

Ovviamente chi non riesce a raggiungere quanto è previsto, si limita quando va bene, a continuare nel provarci anche per tutta la vita.

La nostra via per tentare di evolvere tramite una formazione gerarchica, è da intendersi quella in senso esoterico e cioè di raggiungimento di nuovi livelli dello stato dell'essere in collegamento con lo Spirito; si esplica nel tentare con successo, l'acquisizione di scintille di conoscenza del mondo segreto nelle sue manifestazioni e conseguentemente, anche nel riuscire a saper distinguere fra ciò che è tradizionale, esoterico, metafisico e ciò che è anti-iniziatico.

Chi cammina correttamente sulla nostra via, tende a pervadere il mondo col suo amore percependo sempre meglio l'origine divina della propria Essenza.

Ognuno può tentare ed auspicabilmente riuscire a vedere progressivamente, come in uno specchio, la propria personalità, svelare la sua essenza individuale, sintonizzarsi con l'anima, tramite la coscienza, quindi armonizzarsi con la mente per tentare di proiettarsi, forse tramite 32 vie, verso gli ambiti spirituali più elevati, conseguenti all'evento cosmico misericordioso, in continua, vitale trasformazione determinata dalla luminosa Sapienza dell'Ain-Soph. Nel caso non fossero ancora chiari alcuni principi e le caratteristiche dottrinali dell'Ordine, forse sarà opportuno che li rammenti ancora una volta:

Il nostro Ordine è da sempre essenzialmente spirituale, combatte con tutte le sue forze l'ateismo, il materialismo e in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza; dà al simbolismo la grandissima importan-





za che gli compete in tutte le serie iniziazioni. Non si occupa di politica e tanto meno di questioni d'ordine religioso. Permette e facilita gli studi mantenendo al proposito un'ampia tolleranza. (Dalle dichiarazioni di principio dell'Ordine Martinista alla data della sua fondazione a Parigi nel 1891, da Papus - Gerard Encausse)

Principali punti di riferimento: Lo scopo che si prefiggono gli iniziati, è quello di scoprire i più rari misteri. La società Martinista non costituisce né un centro dogmatico (cattolici, protestanti, gnostici, musulmani, ebrei, ecc. vi sono ammessi indistintamente), né un partito politico, ma un Ordine di diffusione esoterica che incita allo studio della religione unica celata sotto i diversi culti dell'Occidente ma non solo. Il profano, l'iniziato e l'inziatore debbono essere umili studiosi, devoti al culto della "Verità eterna". (Dall'Introduzione ai Quaderni iniziatici di Papus -1891).

Ogni Martinista, deve prendere coscienza progressivamente, portandosi sino all'ultimo grado, della necessità di non dimenticare mai i propri doveri; in particolare di quelli che vanno oltre all'indispensabile necessità evolutiva personale, che portano ad essere votati al rialzamento della collettività ignara. Restando "ignoti" a tutti coloro che si avranno aiutati, si diverrà ogni giorno "migliori", trascinando nella propria ascesa coloro ai quali saranno stati dati i propri buoni uffici. (Dai Quaderni iniziatici del 1891).

Uno strumento indispensabile per tentare tutto ciò, è sicuramente anche il simbolo del mantello che ci rammenta la necessità della prudenza, servita dalla volontà per distruggere i funesti effetti dell'ignoranza.

Una delle strade possibili che ad un certo punto potrebbe essere intrapresa, è quella della Conoscenza per mezzo dei numeri dell'armonia che è dentro la Natura e la Religione; si tratterebbe di apprendere, all'apice del percorso, per mezzo della Tradizione, l'arte reale e quella sacerdotale, il simbolismo della Grande Opera, il significato kabbalistico della "Verità", acquisendo quella potenza che si realizza con la

"rinuncia".

Infatti, l'Iniziato non cerca "gloria": *"Sappi essere uno sconosciuto, per coloro che avrai tratto dall'ignoranza. Sappi sacrificare la tua responsabilità tutte le volte che agirai come "superiore". Così tu giustificherai le parole del salmista: "Non a noi Signore, non a noi la Gloria, ma al tuo nome"* (Dal rituale di un determinato grado).

Papus in merito al simbolo del Pellicano, collegato alle funzioni di un Maestro, scriveva: *"Il Maestro è quindi colui che è proiettato al sacrificio, che dà il suo essere in offerta per il bene dei suoi discepoli; così capiremo il Simbolo del Pellicano, e la Legge Misteriosa, per la quale l'Iniziato ucciderà l'Inziatore"*.

A questo punto, suppongo possa essere utile, se non indispensabile, ricordarsi quali siano i punti di riferimento ineludibili per un Martinista del nostro Ordine, se voglia percorrere la via che porta ai gradi più elevati e poi ben oltre.

Riepilogo di seguito alcuni concetti, cercando di rimanere il più possibile aderente a quelle che sono le nostre indicazioni riportare nei diversi vademecum:

- Nella veste di appartenente all'Ordine, non ci si deve occupare di politica o di religione se non per ragioni di studi tradizionali. Ciò non significa, tuttavia, che il Martinista non possa o non debba avere idee politiche o praticare una Fede, ma che ciò riguarda la sua vita privata, profana, e non deve interferire nel suo giudizio. Così dicasi pure per dottrine, regole e massime apprese o prese in altre associazioni, di qualsiasi carattere esse siano.

Ovvio che per raggiungere la tranquillità interiore, politica e religione e qualunque altra questione settaria non debbono interferire, poiché UNO è L'ASSOLUTO per tutti, e dovunque; e la politica è cosa soltanto terrena e causa di contro iniziazione;

- E' necessario aver assimilato, e bene, quanto fa parte dell'istruzione e dell'iter iniziatico progressivo nei vari gradi;

- L'Ordine Martinista basa la sua forza sui Superiori Incogniti ed in particolare sugli Iniziatori, i quali pur liberi di rispondere





alla propria coscienza, facendo parte di un Ordine, debbono rispettare la disciplina che in esso vige, secondo gli statuti implicitamente ed esplicitamente accettati all'atto del ricevimento nell'Ordine stesso;

- Costoro debbono "conoscere" molte cose (principalmente saper riconoscere ciò che è giusto e ciò che non lo è, ciò che è tradizionale e ciò che è antitradizionale) ma non devono pretendere di fare ed ottenere ciò che non può esser possibile per loro; l'Iniziazione è una via lunga, faticosa e dolorosa che non si può percorrere senza continue rinunce;

- Si deve essere prudenti, umili e buoni, pur mantenendosi giusti e conservando, dignità; quella dignità che proviene appunto dalle predette virtù e che provoca rispetto altrui senza bisogno di imposizioni;

- E' possibile che qualcuno con particolari qualità possa essere inviato, solo con esplicito incarico da parte del Gran Maestro, in "missione" in altri corpi iniziatici o fratellanze similari, per aiutarli nel camminare sulla giusta via, richiamandoli al rispetto della tradizione e al rigetto delle false o mal interpretate dottrine, errori questi che conducono alla contro-iniziazione;

- L'operato dei Martinisti, soprattutto negli ultimi gradi, teso a raggiungere lo stato primordiale, non dev'essere inteso, né effettuato per brama di potere individuale o personale ma come scopo per raggiungere la condizione di ingresso nel mondo dei Grandi misteri;

- L'Amore nel senso più elevato del termine, è una delle regole per abbreviare la lunga strada intrapresa, e per giungere prima alla tranquillità interiore, prima tappa questa da cui partire, per percorrere la strada dei Piccoli misteri;

- L'acquisizione di un grado di conoscenza iniziatica non dipende dalla sua trasmissione, bensì dalla certezza interiore di averlo raggiunto, lungo la difficile e pesante strada dello studio, della rinuncia della capacità di trarre dal proprio Io la semenza del Sé. In sostanza, l'acquisizione di un grado di iniziazione non può essere con-

cessa da nessuno, ma si conquista da sé stessi; consegue a tale affermazione che i gradi concessi dagli Iniziatori non rappresentano

l'acquisizione di una maggiore conoscenza, né di avvicinamento alla realizzazione, ma sono soltanto un incarico gerarchico necessario per costituire la piramide di un Ordine iniziatico che possiede i poteri di trasmissione (al singolo e da questi, personalmente ad altri) della via tradizionale e che tale trasmissione deve effettuare per mantenere viva la tradizione, indicando il cammino della realizzazione, ma che la realizzazione non può trasmettere. Ed è ovvio che sia così. Altrimenti l'Ordine non sarebbe, come lo è, un'organizzazione umana, ma qualcosa di soprannaturale essendo la realizzazione una faccenda assolutamente personale.

Da queste massime si potrebbe dedurre quale debba essere il compito di un Incognito ed in particolare di colui che abbia ricevuto i poteri iniziatici; ovvero di istruire, coloro che gli sono affidati, seguendo la Tradizione sulla via della Conoscenza, convincendosi che fino a quando non si sarà fatta una mente tradizionale non potrà mai affrontare problemi iniziatici o effettuare, se ne avrà i poteri, un'iniziazione senza correre il pericolo di cadere nella contro-iniziazione. Per poter istruire altri deve egli stesso istruirsi, facendo bene attenzione a non deviare per non porsi automaticamente fuori della Catena, trascinando con sé tutti coloro che lo seguono.

Ne consegue che è straordinariamente importante operare in modo tale che a partire dal grado di Associato, tutti coloro che si affidano ad un Iniziatore, cerchino di mantenere la propria mente sempre più lucida e la coscienza sempre più aperta.

In tal modo, si eviteranno situazioni di "fede" confusa, inappropriata e continuata, in merito a pronunciamenti e/o scritti, anziché cercare di limitarla, sempre con intelligente prudenza, solamente ad un periodo strettamente circoscritto alla necessità di semplice verifica esperienziale.

Occorre tenere presente che i Gruppi Mar-





tinisti sono formati dai Superiori Incogniti Iniziatori e da un minimo di tre ad un massimo di 21 Martinisti appartenenti al nostro Ordine, legati singolarmente, in modo esclusivo ed incognito, al proprio Iniziatore che è l'unico autorizzato a poter mantenere rapporti con gli altri Iniziatori e col Sovrano Gran Maestro.

Il Capo del Gruppo assume il titolo di Filosofo Incognito. Il titolo è conferito dal Sovrano Gran Maestro con lettera patente, successiva alla Bolla di fondazione del Gruppo, nella quale è indicato il nome del fondatore. I Gruppi sono fra loro indipendenti e incogniti, legati all'Ordine dalla persona del loro Filosofo Incognito.

Un Maestro Iniziatore è il Capo del proprio Gruppo ed è il "proprietario" del Gruppo fino alla sua morte o alla sua rinuncia (malattia, partenza o altro giustificato motivo).

In quest'ultimo caso, egli stesso propone al Sovrano Gran Maestro il proprio successore nella persona di un Superiore Incognito.

In mancanza di tale proposta, il Gruppo passa alle dirette dipendenze del Sovrano Gran Maestro che dispone per la successione.

Nelle more, il Gruppo è retto dal Superiore Incognito più anziano.

Nel nostro Ordine, la "nomina" a Superiore Incognito Iniziatore, è una trasmissione che si intende dare a colui che lo merita, solo a giudizio finale del Gran Maestro, ma non è che un passo formale nell'iniziazione che solo chi la riceve può rendere sostanziale e realmente operativa interiormente ed all'esterno.

Deriva anche dal bisogno di comportarsi ritualmente, non nel senso comune di seguire una liturgia che, il più delle volte è solo una semplice e spesso controproducente cerimonia la quale non è, né può essere un Rito, il quale ultimo si apprende naturalmente lungo la via sanguigna e tradizionalmente per Via orale.

Tipici esempi ne troviamo fuori dai nostri ambiti, non solo come nella più volte già citata "massonificazione" esagerata e comunque impropria, operata da alcuni che

forse del Martinismo hanno mantenuto o addirittura inventato, solo l'abuso del nome, e delle procedure originali che al contrario erano semplici e che per noi lo sono ancora, inalterate; lo sono rispetto ai rituali originali del 1910 in nostro possesso (legittimi, in quanto Papus era ancora vivente) che si sono mantenuti sino ad oggi. Anche per questo possiamo riunirci ovunque senza alcun problema.

Non si deve infatti dimenticare che il Martinismo si perpetua attraverso l'iniziazione diretta, da Maestro ad allievo, che può essere effettuata col semplice rito della parola, del segno e del tocco o contatto, che rappresenta la triplice catena necessaria perché qualsiasi trasmissione iniziatica sia valida. Segno, parola e contatto che corrispondono al pensiero, alla parola e alla scrittura (*Sefar, Sifur, Sefer*) dove, come spiegano i cultori delle vie Kabbalistiche a cui sarà opportuno avvicinarsi progressivamente, con lucidità ed intelligenza, allorché il canale dell'intuizione sia aperto e sempre più "pulito" da disturbi inappropriati: *"Il pensiero di Dio è la sua parola; la parola è la sua scrittura, la Scrittura è la Creazione"*.

Soltanto chi detiene personalmente il potere iniziatico può trasmettere l'iniziazione libera, effettiva e tradizionale, senza intermediari, da uomo a uomo, da maestro ad allievo.

In sintesi, si potrebbe affermare che *"l'Ordine Martinista è una libera associazione di Uomini di desiderio i quali si propongono lo studio dei rapporti tra Dio, l'Uomo, la Natura, e si impegnano a usare, a fine di bene, il frutto della loro "conoscenza"*.

Si tratta quindi di un Ordine che, lungo l'iniziazione sviluppata per gradi, annulla le differenze sociali, economiche, razziali e crea un'aristocrazia di Uomini di desiderio che vogliono e devono raggiungere la tranquillità interiore e tramandare la fiaccola della Tradizione.

Ne consegue che il Martinismo, contrariamente a quanto qualcuno può credere erroneamente, non è palestra di proposte o di risoluzioni umanitarie, non deve risolvere





problemi di progresso o di benessere economico e sociale ma, attraverso il Rito iniziatico, esso favorisce per i suoi aderenti, una nuova nascita, in una sorta di nuova stirpe e con la trasmissione di un grado (se veramente tale grado non è semplice trasmissione ma reale conquista progressiva, personale) affina l'appartenenza alla stirpe e porta al congiungimento con i protettori spirituali della stirpe stessa.

Tutto quanto sopra esposto, dovrebbe essere diventato sempre più chiaro per molti, mano a mano che si sia proceduto nell'incedere correttamente, attraversando i vari gradi previsti dal nostro cammino. Se però si fosse solo all'inizio del percorso, si dovrà lavorare interiormente ed esteriormente affinché lo possa diventare.

Per riuscirci, sarà normale acquisire anche informazioni, studiare vari argomenti rivolgendosi quando sia possibile, solo a testi e/o autori originali escludendo quasi sempre, commenti e commentatori più o meno moderni ed improvvisati di determinate tradizioni che al contrario sono secolari se non millenarie; in particolare, sarà opportuno acquisire almeno gli elementi di base, quelli come ad esempio per: il simbolismo e il misticismo ebreo-cristiano, l'ascesi gnostica e la teoria ellenica dell'eterno ritorno, le teorie e le pratiche ermetiche, kabbalistiche, l'indispensabile astrologia classica, ecc.

Nessuno deve lasciarsi mai vincere dalla tentazione, dalle pulsioni velleitarie, di affrontare, senza la necessaria preparazione, argomenti e testi che possono indirizzare anche solo accidentalmente verso la contro-iniziazione, o portare la propria attenzione su problemi e dottrine, spesso antitradizionali e/o che col Martinismo nulla hanno a che fare.

Rientrano in questo, anche autori e pubblicazioni che possono apparire interessanti, affascinanti, ma che al contrario si svelano quasi sempre devianti o semplicemente antitetici ai nostri metodi formativi.

Ovviamente, questi suggerimenti non significano che non si possa, essendone veramente in grado, liberi da pericolose forme di passionalità e per queste l'unico vero "giudice" è la

propria coscienza, di leggere o tentare d'apprendere anche materie che esulano dai settori indicati ma che però analogicamente rientrano in essi, perché la Tradizione è Una; tenendo però presente che lo studio e il metodo di studio di base è quello indicato dall'Ordine con le implementazioni previste dall'apporto delle "conoscenze" esperienziali, specifiche di ogni Iniziato al quale è sempre opportuno chiedere consigli. Ribadisco: implementazioni e non sostituzioni.

Per tale motivo, nessuno è mai autorizzato ad accogliere nuovi elementi nel proprio gruppo, lasciando intendere che possano acquisire metodi formativi e collegamenti spirituali, Martinisti, per poi "tradirli" (non c'è altro modo per definirlo), insegnando o presumendo di poterlo fare, per molteplici e mai nobili motivi, solo ben altro, assolutamente estraneo all'Ordine, ai suoi percorsi formativi, operativi, efferistici. Ad ogni modo, è già accaduto varie volte, sia tra gli "amici di Saint Martin" dopo la sua morte, che dopo quella di Pappus. Purtroppo, a volte succede anche oggi.

Quando ciò si manifesta, tende pericolosamente per chi ha creato la situazione ma anche per coloro che lo hanno seguito, a lasciarsi andare progressivamente verso derive poco illuminate del cosiddetto "altro lato", spesso strettamente collegate, in particolare, proprio al primo argomento delle nostre meditazioni ma non solo, che evidentemente qualcuno per quanto lo riguarda, non riesce proprio intuire, comprendere, e far evolvere.

Quando lo si scopre, da parte nostra non si può fare che prenderne atto, in quanto la qualità di Martinista non farebbe supporre alcuna attitudine a commettere delle colpe, ma purtroppo la negligenza nell'esercizio dei doveri verso il Nostro Venerabile Ordine, se non addirittura il contrasto docetico, comportamentale, ecc., possono comportare l'uscita dalla catena

Martinista con le conseguenze che da ciò derivano.

Tale presa d'atto può prendere forma di sanzione che viene proposta dal Sovrano Gran Maestro al Supremo Collegio dei





Superiori Incogniti Iniziatori; poi, la sua approvazione diviene insindacabile assumendo il valore di una sentenza definitiva di condanna.

Sarebbe auspicabile che non accadesse mai, ma purtroppo ogni tanto, noi umani abbiamo una particolare predisposizione a commettere anche errori ed a voler indugiare fuori dalla Luce di cui si parla tanto e forse non di rado, anche molto a sproposito.

Quindi a scanso di equivoci, se oggettivamente saranno solo o soprattutto i desideri, le ricerche più o meno coscienti, di soddisfare anche con strumenti straordinari, le esigenze materiali, carnali, stimulate da passioni cupide, che continuassero a condizionare l'esistenza per qualcuno che cerchi di camminare sulla nostra via, sarà opportuno che costui o costoro comprendano che non sarà affatto facile riuscire a tentare di muoversi verso quella Luce, tra inciampi, cadute, e probabili incidenti di ogni genere che essi stessi si saranno procurati, privandosi anche di ogni possibile protezione; su quest'ultima poi, come per il nostro "mantello", ci sarà moltissimo da meditare intuendo "veramente" come, quando e soprattutto perché erigerla.

Inoltre sarà opportuno ricordarsi o forse semplicemente comprendere che la nostra via è operativa, molto concreta, a differenza di altre quasi totalmente speculative e con limitata esperienza empirica dell'ambito metafisico; in questa nostra, oltre agli inevitabili studi, ciascuno si dovrebbe formare e poi adoperare correttamente, secondo ciò che è previsto in ogni grado, realizzando da solo, quanto gli compete, sia sul piano non materiale, che nella quotidianità fisica.

Ovviamente anche le cosiddette "catene operative", sia in presenza fisica, che solo in collegamento mentale, hanno un'importanza ed una forza particolare, dal momento che vengono create per una determinata azione corale.

Non parteciparvi con diligenza e nel giusto stato interiore, come potrebbe accadere per chiunque si limiti ad indossare solo in modo manieristico le nostre vesti, oppure non eseguirle affatto, potrebbe significare in alcuni

casi, privarsi, senza alcun senso logico, delle normali protezioni individuali, in un ambito dove al contrario, sono costantemente indispensabili.

Come ho accennato più volte, quando si accende una luce in un bosco, di notte, similmente a come accade quando qualcuno viene iniziato per accedere a determinate vie, si riesce a vedere solo sino alla distanza che quella luce consente. Però al di là di quel limite, nell'oscurità, chiunque può guardare chi ha acceso quella luce, senza essere percepito ed intraprendere qualsiasi cosa nei suoi confronti, soprattutto se quello è indifeso, inerme; con l'ulteriore vantaggio di poterlo fare in modo occulto.

Quindi attenzione anche agli "utili idioti", i quali essendo veicoli di un'azione, escono dall'ombra. Sono pericolosi per il male che hanno fatto e che continuano fare.

Però non sono loro l'origine oscura che ha la regia; sono solo strumenti spesso inconsapevoli nella loro emotività passionale. È comunque importante difendersi, almeno riconoscendoli e tenendosene alla larga.

Poi, se ci sarà formati correttamente, forse si potrebbe riscontrare un progressivo aumento della luminosità ed intravedere anche ciò che era rimasto nascosto oppure non lo si vedrà perché si sarà allontanato; ma non sarà andato via e potrebbe riavvicinarsi se Luce dovesse diminuire.

ARTURUS S::I::I::
S::G::M::



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSI57WKIw>





Le Vie dello Spirito

HASSID S:::I:::I:::

Tutto fu fatto con peso numero e misura.

“Tu uomo non sei creatura terrestre bensì creatura cosmica”. Se entri in questa dimensione puoi sperare di diventare un discepolo di C. Rosenkruz (Franz Hartman)

Ex Deo nascimur in Cristo morimur.

Lettera di Paolo agli ebrei. Il Cosmopolita avverte: *“I ricercatori della Natura devono essere tali e quali alla stessa natura, veritieri, semplici, pazienti e costanti soprattutto pii, timorosi di Dio, non devono nuocere al prossimo”.*

Natura, Ragione, Esperienza e Lettura, sono da guida. A chi intraprende il cammino servono bastone occhialini e lanterna. Il secondo viandante non avendo occhiali, ma solo bastone e lanterna deve seguire i passi del primo.

La scoperta della trasformazione sta in un luogo sacro e segreto. È possibile scoprirlo utilizzando anche l'acronimo “V. I. T. R. I. O. L. U. M.” Visita le viscere della terra, purificando troverai il segreto, poiché il Due deve generare l'Uno e il Tre deve generare l'Uno.

L'Uno rigenera l'altro. La natura rallegra la natura, la natura allietta la natura, la natura vince la natura, la natura domina la natura; non perché due realtà si regolino a vicenda, ma perché essa stessa si regola da sé restando una con gran lavoro e fatica. Occorre applicare a queste cose, l'intelletto senza sbagliare confrontando con diligenza e senza disattenzione finora quando si vedrà la fine. Un serpente è disteso a guardia del Tempio. Per prima cosa bisogna sacrificarlo, una

volta sacrificato, bisogna levargli la pelle e con le sue carni fare un basamento davanti alla porta del Tempio, salendo sopra è possibile trovare la cosa che si cerca; il sacrificio cambia l'uomo da piombo in oro.

Se non privi i corpi del corpo e non dai corpo a ciò che è privo di corpo, il risultato atteso sarà nullo. È il sacrificio che cambia l'uomo. Deve operare così chi vuole preparare il Tutto.

Tutte le cose per quanto semplici sono dette uno.

Hermete detto tre volte grande è stato chiamato così perché ha considerato triadicamente ciò che è passivo e ciò che è attivo. Il passivo secondo alcuni punti di vista, sono: il rame, il piombo e la pietra etesia; l'attivo sono: il caldo, il freddo, e ciò che gocciola.

Giordano Bruno dice: *“ La Sapienza è una divinità che non vuole essere svilita, ne si fa trovare da coloro che la cercano indegnamente”.*

L'Alchimia è particolare nella tradizione occidentale perché unifica, anziché separare, Spirito e Materia. In questo senso non è per niente dualistica a differenza dell'Ortodossia Cristiana, Gnostica e Catara, secondo le quali, la materia era peccaminosa e persino diabolica.

Patrick Harpur dice: *“pronuncia nella tua mente la parola alchimia e vedi verso quale parte del corpo ti porta verso il cuore che cosa avverti? Sentì o vedi qualcosa? Prova a fare emergere un'immagine da quella parte di te e accoglila con fiducia qualunque cosa affiora o sia. Osserva l'immagine nella tua consapevolezza.”*

Poi ritorna allo stato normale prendi nota dell'immagine e di qualsiasi altro elemento di questo esercizio; durante questo esercizio tieni conto che qualsiasi negazione è una negazione di Dio. Secondo l'alchimia ogni cosa fa parte di Dio.

Altrimenti non esisterebbe e in quanto esiste, fa parte dell'Opera o Totalità.

Ciò significa che in questo ambito bisogna osservare anche ciò che non abbiamo vissuto; rivolgere lo sguardo a ciò che esiste nell'ombra e in quello che pensiamo di essere o di chi siamo stati fino a ora.



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSIS7WKIW>





Qui risiede la potenza dell'alchimia: in tale riconoscimento vi è un luogo dal quale non è più possibile sfuggire da noi stessi, un luogo di confronto in cui iniziamo l'Opera e il processo che essa richiede, l'alchimia è una realtà nascosta dell'ordine superiore".

I due aggettivi "nascosta e superiore" sono appropriati perché evidenziano contemporaneamente il senso dell'Elevazione della profondità. Profondità, in quanto filosofia e cosmologia visto che si occupa di Sole, luna e stelle, l'alchimia rappresenta un ponte fra cielo e terra, spirito e materia, fluido e solido, visibile e invisibile, Unione della verticale e dell'orizzontale.

Maria l'ebrea, enuncia una delle prime ma sicuramente la prima formula alchemica: "L'Uno diventa due, il due diventa tre, e dal terzo ha origine l'uno come il quarto".

Un'altra formula che le viene attribuita è quella di sposare la "gomma bianca e rossa", che indica la quarta fase denominata "rubedo". A lei si deve anche l'invenzione dell'alambicco.

Per non rimanere ai margini:

- 1) sii discreto e silenzioso, non rivelare mai a nessuno l'esito delle tue operazioni.
- 2) abita in luogo privato e isolato
- 3) scegli con discrezione i giorni da dedicare al lavoro.
- 4) sii paziente, diligente e perseverante.
- 5) opera secondo norme prefissate.

Occorre tenere conto che entrare nella via è come prepararsi per un viaggio molto lungo, la scelta della via Spirituale non può essere fatta a cuor leggero.

Chi desidera intraprenderla deve avere una visione ampia dell'universo e del posto che l'uomo occupa in esso. La via Martinista e con essa il V::: M::: L.C. de Saint Martin propone la via del Cristo definito da lui il Riparatore.

Bisogna capire che la crescita è un'espansione coscienziale.

La comprensione dell'insegnamento, con la sua pratica deve portare a questo non come scelta ma obbligo occulto.

Le meditazioni aiutano calmano i nervi e aiu-

tano nell'ascesa. Il primo passo consiste nel purificare e dominare i corpi fisici emotivi e mentali.

L.C. de Saint Martin ha lasciato a noi dieci preghiere che aiutano assai e non poco ad intraprendere il cammino. Con la prima preghiera inizia rivolgendosi al tutto con le seguenti parole: "Sorgente Eterna di tutto ciò che è, tu che invii ai prevaricatori gli spiriti di errore e di tenebre che li separano dal tuo amore, invia a colui che ti cerca uno spirito di verità che lo avvicini a te per sempre e che il fuoco di questo spirito consumi in me le più piccole tracce del vecchio uomo".

Un'altra scelta per la meditazione può essere la lettura dei salmi; a questo proposito cito il salmo 83,6 che recita: "Beato l'uomo che ha riposto in te il suo sostegno e che dalla valle di lacrime in cui l'hai posto, ha deciso di ascendere verso di te". E il salmo 85 che recita: "Signore nostro Dio conducimi nella tua via e io camminerò nella tua verità. Pregando e meditando adottiamo la "dottrina del cuore"; è la via cardiaca di Saint Martin.

Pregando e meditando è possibile purificare il corpo e conoscere i gradi della nostra espansione coscienziale, necessaria per continuare a camminare nella via spirituale rientrando in noi stessi, poiché lo spirituale è sopra di noi ma per trovare Dio, una volta purificati, dobbiamo entrare dentro noi stessi e se siamo pronti, la verità che conduce in alto verrà da noi recando Letizia alla conoscenza di Dio e omaggio alla sua Maestà.

E così, l'uomo viene condotto ordinatamente nella sua crescita spirituale o illuminazione, alla quiete e alla contemplazione.

Bonaventura da Bagno Reggione dice: "Le potenze dell'anima, per mezzo delle quali dalle cose inferiori ci possiamo elevare alle superiori, dalle esterne alle interne e dalle temporali a quelle eterne sono: senso, immaginazione, ragione, intelletto e intelligenza apice della mente".

Queste potenze date in noi ma contaminate e deformate dalla colpa, devono essere purificate dalla giustizia, esercitate per





mezzo della scienza, e perfezionate per mezzo della sapienza.

Platone insegna: “Chi arriva nel basso mondo senza essere stato iniziato e consacrato, sprofonda nel fango; colui invece che ci arriva purificato e iniziato, va a stare con gli dei”.

Il viaggio è lungo ma necessita per risvegliare la scintilla eterna che serve ad elevare la vita terrestre.

Raggiunta la conoscenza, non si è più oziosi spettatori dell’universo ma la conoscenza acquisita è una forza superiore, una forza naturale creatrice, divina, finora occulta e adesso risvegliata, la personalità non vive più in sé per sé ma per il mondo.

Lo spirito attraversando il filosofo, lo trasmuta in vero uomo a immagine e somiglianza di Dio.

HASSID S:::I:::I:::





Lo Zodiaco

MOSE - S::I::I::

Il suo valore e la sua reputazione in questi nostri tempi sono spesso relegati a rango di inutile chiacchiera o di superstizione. Ciò accade per lo più, da parte di chi (iniziato o profano) con pregiudizio di solito infondato, ne abbia forse solo notizia superficiale; tra l'altro, ignorando spesso completamente o quasi, le metodologie applicative affatto semplici nella loro progressiva complessità di sintesi finale, comprensiva di riscontri, sia in merito alle predisposizioni, che ai fatti conseguenti, le antichissime ma ancora ben vive origini metafisiche da cui trae origine la simbologia astrologica. Questa oggettivamente, se compresa in modo corretto, potrebbe rappresentare con buona probabilità per qualcuno che percorra la via indicata dal nostro Ordine, desiderando conoscere e attendere, un ulteriore canale tecnicamente concreto, da utilizzare efficacemente per arricchire eventuali metodi di perfezionamento di cui ognuno si stia servendo sul personale cammino di evoluzione spirituale, scelto.

Le costellazioni, così come noi immaginiamo di poterle vedere corrisposte nel cielo zodiacale, in realtà sono un'astrazione convenzionale, relativamente moderna. Si tratta, infatti, di effetti prospettici che nell'ambito di quella rappresentazione, fanno osservare su un'eclittica virtualmente piatta, quegli agglomerati stellari, lontani, però come se fossero vicini tra loro; viceversa, le stelle o vari corpi celesti molto vicini, li si fanno apparire lontani, similmente distribuiti su quell'eclittica che deriverebbe da una reale intenzione d'osservazione geocentrica, di una fascia circolare di 360°, la cui larghezza è ristretta a 17° e la sua inclinazione riguardo all'Equatore, è di 23°27'.

Sempre in modo convenzionale, solo dodici

costellazioni sono previste su quella fascia e poi, di solito, sono "forzate" ognuna in allocazioni di 30° uguali per tutte.

Si tratta di un cerchio immaginario, derivato da quanto avevano concepito i nostri antenati sacerdoti, astrologi mesopotamici, ma non solo quelli, per avere uno schema di riferimento e di misurazione dei fenomeni celesti. Ciò, al fine di prevedere anche quelli terrestri concomitanti o susseguenti, avendo come premessa l'ipotesi metafisica di riferimenti spirituali collegati alle stelle, ai corpi celesti, identificati spesso anche in modo antropomorfo e comunque parte attiva nel programma di sviluppo della perenne creazione divina con le sue ineffabili regole eterne, ricche di cicliche conseguenze sulla materia e sugli uomini, i quali da sempre, tentano d'indagarle con ogni mezzo.

Gli antichi però, non si limitavano a contemplare ciò che si muoveva sull'eclittica, ma guardavano direttamente, senza artifici virtuali, tutte le interazioni del cielo stellato, visibile dal punto di osservazione nella loro posizione. Ne scaturiva un tipo di "conoscenza" forse molto più ricca e vasta di quella odierna.

Ad ogni modo, anche oggi con tutto ciò che abbiamo a disposizione a livello scientifico, essendo per altro ovviamente "aperti" alle intuizioni metafisiche, spesso ultimamente convergenti in qualche modo, anche con le ipotesi di meccanica quantistica, possiamo tentare di utilizzare questa antica tecnica per dedurre non solo le predisposizioni dell'esistenza personale ma per procedere, se lo si voglia veramente, ad un "perfezionamento" spirituale di quanto lo necessita.

Come ho accennato, lo zodiaco, in *illo tempore*, era un vero e proprio strumento scientifico, da momento che scienza e metafisica viaggiavano intrecciate. Ora per noi in questa sede, tramite determinate simbologie e tecniche correlate, potremmo limitarci, per ora, a prendere in considerazione solo un mezzo di conoscenza di noi stessi, uno strumento abbastanza asettico, utile per predisporre e avviare indagini particolareggiate sulle profondità del nostro essere, al fine di poter comprendere quali siano le tendenze e gli impulsi inconsci fondamentali che spingono noi e l'uomo in generale, a compiere o a non compiere spe-



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSI57WKIw>





cifiche azioni e a tenere o a non tenere determinati comportamenti e atteggiamenti.

Per le tradizioni mistiche di varie popolazioni, erano le divinità-planeti e secondo alcuni punti di vista lo sono ancora, che con il loro moto, svelavano come le energie spirituali interagissero con l'universo e quindi con la vita sulla terra, determinando il destino degli esseri umani, degli animali e l'equilibrio del mondo vegetale e minerale. La tradizione non certo solo popolare ma soprattutto quella culturalmente elitaria, creò anche degli specifici "insegnamenti e regole" che furono poi fissate nei detti e nei proverbi, pillole di saggezza in miniatura, a cui si adeguavano i "comportamenti sociali e individuali" delle principali civiltà arcaiche.

L'Astrologia antica si basava specificatamente su tre assunti principali:

- a) l'uomo, visto come essere particolare, punto di riferimento straordinario; sui suoi pensieri, parole, azioni, lo Spirito influiva ma poi ripartiva misticamente per interagire con tutta la creazione.
- b) il simbolismo della circonferenza era la linea perfetta lungo la quale i corpi celesti percorrevano il loro moto intorno alla terra.
- c) l'ipotesi geocentrica secondo la quale la terra stava al centro dell'universo e tutto il resto ruotava attorno ad essa.

La teoria sul sistema geocentrico, sostenuta da Claudio Tolomeo nel II secolo d.C., come tutti dovrebbero sapere, è stata universalmente accettata per circa 1400 anni. Soltanto nel 1543 Nicolò Copernico enunciò una nuova ipotesi, la teoria eliocentrica, secondo la quale non è più la terra al centro di tutto il nostro sistema, ma il Sole, attorno al quale la stessa terra si muove e non viceversa. Questa teoria rivoluzionaria fu accolta e condivisa dal mondo scientifico che quindi, relegò il sistema geocentrico ad un ruolo di secondo piano. Poi si aggiunsero conoscenze più recenti, tramite cui si apprese che il nostro sistema era addirittura un piccolissimo granello perso nell'immensità infinita di innumerevoli galassie.

Nell'immaginario collettivo, lo stesso desti-

no colpì l'uomo, che si era posizionato sopra un piedistallo, ritenendosi la creatura più perfetta dell'universo e che ricevette un primo

grave colpo, proprio da questo affermarsi della teoria eliocentrica, la quale da sola, fece perdere anche a lui il suo posto privilegiato al centro dell'universo. Un secondo colpo alla dignità regale immaginata, venne inferto da Darwin, il quale scientificamente sostenne che l'uomo come animale (precisazione però indispensabile) proveniva da successive evoluzioni di altri animali e non era stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, come si deduceva dalla Bibbia; però possiamo aggiungere, solo a seguito di una lettura superficiale per la quale, come Martinisti dovremmo sapere, alcuni possono limitarsi solo a comprenderne la descrizione favolistica. Infine, Freud e tutte le successive diramazioni scientifiche o pseudo tali, legate allo studio della psiche, gli assestò un terzo colpo mortale, contestando la determinazione razionale e logica del comportamento umano; affermando, invece, la supremazia degli istinti, dell'inconscio, che per lui erano i veri padroni e che, spessissimo, assumevano le redini e dominavano la vita del singolo individuo e dell'umanità. Secondo questa ottica l'uomo viveva in balia di un perenne conflitto tra le tendenze inconse, individuali, interiori e le norme sociali, tra i valori immaginati dell'anima e i richiami della corporeità, tra lo Spirito divino e la materia.

Da un punto di vista altalenante tra fede e superstizione, che nulla hanno però a che vedere con l'antica scienza dei sacerdoti astrologi, è opportuno notare, sia nel mondo contadino e agropastorale, che in quello ipertecnologico degli affari, come si continui ancora a mantenere la credenza ma purtroppo quasi mai la conoscenza, secondo la quale, le configurazioni planetarie presenti al momento della nascita ma poi anche quelle che si manifesteranno dopo, potrebbero avere un influsso particolare sul carattere dell'uomo e segnare l'evoluzione del suo comportamento durante tutto l'arco della sua esistenza. A questo stato d'animo sollecitato impropriamente ed in modo maldestro da innumerevoli messaggi mediatici, si





associa, seppur sia quasi mai compresa correttamente, l'antica tradizione riguardante una relazione costante che si sviluppava, e che continuerebbe tutt'oggi a incrementarsi, tra macrocosmo e microcosmo, così come riportato anche da Ermete Trismegisto nelle famosissime "Tavole Smeraldine".

Da un certo punto di vista, il percorso sulla ruota dello zodiaco potrebbe simboleggiare anche dodici esperienze karmiche e fatali, collegate ai dodici segni zodiacali che il Sole e gli altri corpi celesti "percorrono", giorno dopo giorno, mese dopo mese, interagendo in modo particolare e differente con ognuno di noi. Di solito, il costante, continuo, duro lavoro di perfezionamento interiore, va interpretato come un cammino circolare ascendente, a spirale, verso dimensioni di consapevolezza, via, via, più ampie, partendo dalla base, cioè dalle nostre radici minerali, passando poi attraverso quelle vegetali e successivamente prendendo coscienza della propria dimensione animale, fino a risalire al livello dell'umanità spirituale, da cui l'uomo nuovo si può immettere nel cammino esoterico-spirituale che lo potrà avvicinare sempre di più alla divinità.

Come il Sole, nel suo viaggio lungo lo zodiaco, illumina, mese dopo mese, le predisposizioni fattuali positive e negative, deducibili dalle eventuali interazioni tra ciascun segno-passaggio-fatica, così l'uomo di desiderio che stia camminando correttamente sulla sua strada iniziatica, ha l'opportunità di conoscersi meglio, di raccogliere le varie componenti della sua personalità, di unificarle, al fine di progredire nel pesante lavoro della propria trasmutazione spirituale, interiore.

Questo è un tragitto che ognuno di noi deve compiere per tentare di assumere le redini del proprio destino e per assoggettare la sua natura inferiore alla propria discendenza divina; ma per poter iniziare questo cammino, è necessario che l'individuo adempia a un imprescindibile preliminare: "Conoscere sé stesso".

La scritta sul frontone del tempio di Delfi terminava così: "Oh Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei". La frase

dell'oracolo di Delfi dà per certo il rapporto di causa-effetto: conoscendo te stesso, conoscerai l'Universo e gli Dei! Non si tratta di

un itinerario, né di una possibilità, ma di simultaneità! (vedi il libro *Le dodici Fatiche di Ercole* di F. Condemi). In quest'ottica, ciascuno dei dodici segni-passaggi, attraversati dal Sole e come già accennato anche da altri corpi celesti, rappresenta una nuova tappa del percorso di perfezionamento che ognuno svolge in silenzio su sé stesso per trasformare, la pietra grezza che egli è, nella pietra cubica, cioè lavorata, squadrata e levigata, che egli forse sarà, a perfezionamento avanzato (ho utilizzato per comodità alcune simbologie massoniche).

Il cammino iniziatico, da Ariete a Pesci avviene utilizzando la simbologia astrologica, in senso antiorario; infatti, mentre l'uomo comune segue il sentiero delle illusioni e della materia, l'uomo risvegliato, invece, inverte il procedimento e compie il viaggio a ritroso, in un ritorno o più semplicemente di apertura, verso l'inizio, il divino da cui era partito in *illo tempore*.

Un preliminare indispensabile, per poter percorrere questa Via con la necessaria preparazione e purezza, "*conditio sine qua non*", è rappresentato dalla necessità inderogabile che l'uomo risvegliato abbandoni i "metalli", si sciolga e annulli il proprio Io, cancellando i desideri, l'invidia, l'ira, l'avarizia, gli egoismi, tenendo a bada gli appetiti della carne, dei sentimenti, della mente e della gola; rinunciando per sempre a presunzione, superbia e orgoglio. Questa purificazione, se compiuta con successo, lo farà ritornare allo stato di natura, realizzando il "*regressus ad uterum*" e soltanto ciò lo renderà veramente Uomo Libero! Soltanto a questo punto e in questo momento, l'uomo sarà pronto per intraprendere e iniziare il suo cammino lungo l'itinerario tracciato dal Sole, procedendo, senza tentennamenti, pronto a combattere contro le "bestie" e gli altri ostacoli che incontrerà sulla Via, determinato a vincerli con l'aiuto degli Dei, se si manterrà degno.

Al fine di consentire una bozza descrittiva anche a chi non abbia molta conoscenza delle simbologie e delle tecniche astrologi-





che, proverò di seguito, a mettere a disposizione una piccola sintesi di qualche cosa che però quando si vada ad approfondirne lo studio, tramite molteplici punti di vista, compresi quelli mistici, si svelerà di un'ampiezza immensa, non sempre alla portata di tutti. Quindi mi si scuserà, da parte degli esperti, per le probabili grossolane imprecisioni. I segni zodiacali sono 12 e sono raggruppati, secondo geometrie binarie, ternarie, quaternarie, ecc. Ad esempio, le 4 triadi contemplano che ognuna sia collegata ad uno dei 4 elementi alchemici.

Il Fuoco, ambiente alchemico: caldo-secco, potrebbe simboleggiare abbastanza adeguatamente il desiderio, l'energia attiva e creativa dell'individuo; la sua triade con qualità ignee differenziate, è composta da: **Ariete-Leone-Sagittario**.

Ariete, è per convenzione da molti secoli in occidente, il 1° segno nella costruzione dello zodiaco e per analogia corrisponde alla prima casa. Il passaggio del Sole sui 30° in cui è allocata la costellazione, va all'incirca, dal 21 marzo al 20 aprile. L'ingresso solare in questo segno, coincide con l'equinozio di primavera, parola che proviene dal latino e significa *notte uguale*; s'intende al giorno, nel senso che le ore della luce dovrebbero essere uguali a quelle delle tenebre. Dal giorno dopo l'equinozio, le ore di luce nel nostro emisfero iniziano ad aumentare a discapito di quelle delle tenebre, fino al solstizio d'estate. Ovviamente nell'altra parte del mondo accade l'inverso, per cui è abbastanza banale ed impreciso limitarsi ad appiccicare ai segni le deduzioni simboliche derivate dagli eventi stagionali tipici nel nostro emisfero. In questo equinozio le energie tendono a risvegliarsi attivamente con un impulso potente, con un'energia, una determinazione, ma anche una mancanza di perseveranza dopo una prima grande esplosione; ciò ricorda alcuni comportamenti deducibili dalla simbologia animale da cui prende il nome quel segno.

Più o meno per tutti, fisicamente corrisponderebbe alla testa, al volto.

Esso potrebbe volere indicare l'entusiasmo, la rapidità, l'energia, psico-fisica oltre che spirituale. Simbolizza, corrisponde, al grande

slancio impulsivo verso la vita, all'affermazione attivo-aggressiva dell'Io.

Il Leone è il 5° segno, casa, dello zodiaco e va dal 23 luglio al 22 agosto. E' il secondo mese dell'estate in cui le energie sono al massimo della potenza. Esso potrebbe personificare la predisposizione alla prosperità, al benessere; nella creatività consente la generosità, la magnificenza, l'amore del bel gesto, escludendo calcolo e cautela, però con un Io "solido", con grande sicurezza di sé. Fisicamente corrisponde più o meno al cuore, alla schiena, alla spina dorsale, al sistema nervoso primario, al plesso solare, al sistema circolatorio arterioso.

Sagittario è il 9° segno, casa, dello zodiaco e va dal 23 novembre al 21 dicembre. E' l'ultimo mese dell'autunno in cui le energie appaiono meno dirompenti, rispetto agli altri segni di fuoco. Si potrebbe immaginare il tipico ardere delle braci da non sottovalutare mai. Fisicamente corrisponde a: fegato, cosce, natiche.

Configurerebbe l'estroversione e l'impegno, il dinamismo, la proiezione verso ciò che è lontano, in tutti i sensi. Quindi, i grandi viaggi (non solo fisici) le avventure, l'attività fisica, sportiva, la filosofia, la religione, la saggezza, la legge, la visione profetica.

L'Acqua, ambito alchemico: freddo-umido, rappresenterebbe la capacità di astrazione e di fluida immaginazione dell'individuo; la sua triade è composta da: **Cancro-Scorpione-Pesci**.

Cancro è il 4° segno, casa, dello zodiaco e va dal 21 giugno al 22 luglio. L'inizio di questo segno coincide con il solstizio d'estate, in cui le energie totalmente risvegliate si collocano, da un punto di vista metafisico, verso la massima potenza dell'indagine interiore. Non a caso è associato all'*Imum coeli* detto anche Fondo Cielo.

Potrebbe raffigurare la maturazione ed il compimento delle cose. Da cui l'analogia con la maternità, col femminile in genere e con le acque. Gli impulsi aggressivi e gli impeti decisionali sono attenuati, così pure la logica raziocinante. Si intensificano i valori della stabilità affettiva, il desiderio di sicurezza.





L'autodifesa è affidata all'istinto più che alla ragione; infatti la sensibilità ricettiva è prevalente sino all'angoscia premonitrice ed alla preveggenza. E' una natura di essenza lunare, di fecondità e gestazione. Fisicamente corrisponde a: seno, petto, stomaco, organi riproduttivi femminili interni.

Scorpione è l'8^o segno, casa, dello zodiaco e va dal 23 ottobre al 22 novembre. Fisicamente corrisponde a: apparato genitale esterno, vescica, ano, naso. Incarnerebbe la tendenza ad individuare un ciclo continuo di distruzione e ricostruzione, in una ambientazione paragonabile ad una sorta di "brodo primordiale" dove ogni cosa tende a morire ma contemporaneamente a fornire gli elementi per una rinascita in forma diversa, mantenendo le potenziali eredità genetiche; il tutto manifestato prevalentemente in modo spiccatamente anticonvenzionale e sperimentalista, con tendenza alla novità, specie se questa implica rischi e difficoltà.

Pesci, è il 12^o segno, casa dello zodiaco e va dal 20 febbraio al 20 marzo. Fisicamente corrisponde a: piedi, sistema linfatico. Configurerebbe il simbolismo riguardante ciò che è "nascosto", quindi, profondamente antitetico a ciò che è immediatamente percepibile. In sintesi, ciò che è variabile, mobile, a livelli di profondità abissali; difficilmente esplorabile.

Sensibilità ed ambiguità uniche nello zodiaco, predispongono spesso a rischi di dissociazione psichica. Spirito di sacrificio e propensione all'assistenzialismo danno a questo segno la predisposizione ad una disponibilità consolatoria per chi sia afflitto dal dolore, dal quale si può essere, a volte, attratti, senza escludere un fascino particolare per le bevande alcoliche, le droghe e le situazioni morbose.

Non sono affatto rare anche predisposizioni mistiche, religiose.

L'Aria, ambiente alchemico caldo-umido, sarebbe spesso associata all'intelletto e alla capacità di ragionare e comunicare dell'individuo. La sua triade è composta da: **Gemelli-Bilancia-Acquario**.

Gemelli, è il 3^o segno, casa, dello zodiaco e

va dal 21 maggio al 20 giugno. Questo segno coincide con la fine della Primavera.

Fisicamente corrisponde a: apparato respiratorio superiore, braccia e spalle. Farebbe riferimento al simbolo dell'adolescenza androgina, intellettualmente inquieta, ma fisicamente legata all'ambito circostante, incurante dei grandi orizzonti; dai ritmi e movimenti rapidi, in simbiosi con l'ambiente. E' un principio di relazione, di scambi, movimenti, adattabilità, comunicazione, penetrazione reciproca, cerebralità. Privilegia l'ampiezza della percezione che permette di gettare costantemente un po' di attenzione alle cose, ma senza approfondirle. Adattabilità, intelligenza, astuzia, nervosismo, agilità mentale, superficialità.

Bilancia, è il 7^o segno, casa, dello zodiaco e va dal 23 settembre al 22 ottobre. Il suo inizio coincide con l'equinozio d'autunno (come nel precedente, le ore della luce e delle tenebre sono uguali ma dal giorno dopo le ore notturne aumenteranno o diminuiranno a seconda dell'emisfero). Fisicamente corrisponde a: apparato urinario, reni, fianchi, zona lombare. Alluderebbe alla ricerca dell'armonia, della giustizia e dell'equilibrio. Simbolizza la tendenza alla ricerca della misura, dei mezzi toni, delle sfumature, dell'armonia, dell'amore per il bello e per le arti, ma anche dell'analisi e della valutazione finalizzate a scelte precise e rigorose che eliminano implacabilmente il non adeguato. Al di sotto di un piacevole ed affascinante aspetto superficiale, la prevalenza del rigore razionale implica l'impegno etico, il senso di giustizia, la discriminazione, la coscienza di un Io giudicante e facente parte di un tutto giudicabile.

Acquario, è l'11^o segno, casa, dello zodiaco e va dal 21 Gennaio al 19 Febbraio. Coincide col secondo mese dell'inverno, cioè nel periodo in tutte le energie spirituali si collocano ancora al massimo di una luminosità insita nel semicerchio superiore della mappa stellare. Fisicamente corrisponde a: arti inferiori, caviglie, trasmissione elettrica nel complesso nervoso, sinapsi.

Rappresenterebbe un simbolismo proiettato verso spiccate caratteristiche razionali,





basilarmente simili a quelle capricorniane, ma più estroverse e di una liberalità a volte sorprendente per il rispetto di ogni idea o stimolo che l'ambiente presenti. Si possono manifestare anche tendenze mistiche, spirituali. E' pure frequente la tendenza alle amicizie, alla fedeltà, all'altruismo ma anche sdegno per le convenzioni; quindi, eccentricità, rifugio psicologico, con tentativo d'influenzare e coinvolgere l'esterno, in realtà solo per propria convenienza.

La Terra, ambiente alchemico: freddo-secco, raffigurerebbe le risorse materiali, le strutture e i possedimenti dell'individuo; la sua triade è composta da **Toro-Vergine-Capricorno**.

Toro, è il 2[^] segno, casa, dello zodiaco e va dal 21 aprile al 20 maggio. E' il secondo mese di primavera in cui le energie materiali si manifestano in modo sempre più intenso. Fisicamente corrisponde a: collo, gola, corde vocali. Esprimerebbe una materializzazione delle energie plasmatrici della natura; il ritmo delle "manifestazioni" è lento e stabile per la pesantezza, lo spessore e la densità della materia.

Espressione dell'edonismo nelle gioie più semplici della vita. Gli istinti si esprimono nel possesso di beni, affetti e nel goderne in tranquillità.

Vergine, è il 6[^] segno, casa dello zodiaco e va dal 24 agosto al 22 settembre. Coincide con l'ultimo mese di estate in cui le energie si preparano a differenziarsi in modo selettivo. Fisicamente corrisponde a: mani, intestino. Vorrebbe esprimere la tendenza alla selettività attenta, alla cautela sistematica, all'oggettivazione dell'io, alla critica di sé e degli altri, all'autoanalisi, alla sottovalutazione ed alla costrizione delle forze espansivo/dilatanti, ricettive dell'essere, con un accento posto sulle predisposizioni organizzative, esecutive di un'intelligenza classificatrice, però poco portata alla visione d'insieme delle cose.

Capricorno, è il 10[^] segno, casa, dello zodiaco e va dal 22 dicembre al 20 gennaio.

Coincide col solstizio d'inverno nel quale l'elevazione della luce spirituale ha raggiunto il massimo possibile. Non a caso corrisponde al Medium Coeli nella parte superio-

re della mappa celeste.

Fisicamente corrisponde al sistema osteoarticolare in generale e in particolare ai denti; quindi anche a pelle, capelli. Alluderebbe al simbolismo riferito all'insegna della ragione, dell'organizzazione razionale, della concretezza, della perseveranza, che qui trovano nella forza di decisione pratica, nell'isolamento autodifensivo, nella diplomazia, i migliori alleati. Niente sentimentalismi, inutili pietismi, apparenza, frivolezze. L'aggressività è chiamata in causa solo per autodifesa; diversamente è considerata un inutile spreco di energie. L'ottica di realismo è in tal modo, estremamente concreto.

Sono certo che anche così, con queste poche grossolane e superficiali note riguardanti solo una minima parte della letteratura astrologica, per qualcuno sarà già stato possibile intuire alcune coincidenze interessanti con varie caratteristiche della propria vita (e magari con quelle dei propri cari); forse, predisposizioni psico-fisiche, avvenimenti, ecc.

D'altronde, lo scopo di questa dissertazione era proprio questo; ovvero, permettere a chiunque, sin dal grado di Associato, se lo si desidera, di valutare la possibilità di avere uno strumento efficace, sperimentato da secoli, per tentare d'esplorare l'intima personalità, in modo da permettere con maggiore facilità, la comprensione delle pulsioni originali dei propri pensieri, parole, azioni.

Comprendendo sempre meglio il metodo, potrebbero essere operate con sempre maggiore coscienza, le scelte necessarie per quelle evoluzioni spirituali con precisi collegamenti nell'operare materiale quotidiano, che si desiderano compiere e che sono indispensabili per acquisire conoscenza e verità.

E' poi bene ricordare che col tempo e secondo quanto illustrato dai Vademecum di ogni grado, si potrà, dovrà affiancare a tutto ciò, anche uno studio, almeno di base, riguardante ermetismo-alchimia e quindi qualche opportuno filone della kabbalah.

MOSE - S::I::I::



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSIS7WKIW>





Questione di scelte

N-ASAR - S:::I:::I:::

Quando viene presa una decisione come quella di diventare Martinista, forse bisognerebbe abbandonare, per lo meno temporaneamente, ciò che si è studiato in passato, concentrandosi in ciò che si apprende nel presente e che si spera di conoscere in futuro; tutto questo servirà per affrontare le applicazioni della disciplina che abbiamo scelto.

Qui non si tratta di semplici convenevoli superficiali, come quelli che però ci potrebbero aver portato ad abbracciare qualche religione ciecamente e nel più delle volte, senza aver approfondito in maniera soddisfacente il culto in questione.

Poiché il Martinismo non è una religione ma solo un metodo funzionale al proprio rinnovamento spirituale, sarà bene tentare di scartare tutto ciò che fino a quel momento ha forse segnato la nostra vita e intraprendere un profondo viaggio che ci accompagnerà per sempre, in una disciplina che in qualche maniera trae origine da quelle più importanti, conosciute, nelle tradizioni d'Occidente.

Le abbraccia tutte, tra analogie e convergenze simboliche, consentendo una prospettiva d'osservazione particolare, riguardante l'interiorità di ognuno, orientando la ricerca e intendendola come espressione spirituale di Luce.

Affinché ciò accada, è necessaria una purificazione che nella maggior parte dei casi, si realizza anche attraverso una specie di guida superiore che ci viene donata interagendo correttamente in modo diretto, proporzionale con il desiderio e la volontà di elevazione spirituale che potrebbe caratterizzare ognuno in modo dif-

ferente.

A tal proposito, è come se si innestasse tra noi e il presente, un nuovo spazio fino a quel momento assente, che si potrebbe definire volontà di uomo di desiderio.

Nel N.V.O. è importante che lo stato dell'essere divenga tale da attrarre naturalmente a sé la Luce. A volte, come emblema di riflessione, si può osservare la fiammella di una candela che se ci pensiamo, è composta da un corpo fisico di cera, uno stoppino che potrebbe essere immaginato, associato, all'anima e infine dalla fiamma che dovrebbe rappresentare il nostro spirito imperturbabile, ben saldo ma con possibilità di allungarsi, di guizzare verso l'alto.

Intuire come l'eventuale scelta di uniformarsi ai pochi e semplici suggerimenti, sia difficile da accettare e praticare, dovrebbe essere indispensabile per ogni postulante. Solo col tempo si prende coscienza che questi possono favorire il fine ultimo della nostra rigenerazione; quindi, è indispensabile avere successo attraverso pratiche che ci portano man, mano, verso la nostra reintegrazione di esseri inizialmente divini che però hanno perso la propria vera strada durante il tragitto.

Mi rendo conto che ognuno di noi, in un momento difficile come questo, dovrebbe confrontarsi con il proprio Sé, senza alcuna barriera psicologica, difensiva e accettarsi per ciò che si è, immaginando ma poi soprattutto riuscendo a riproporsi in maniera diversa, utilizzando i momenti di maggiore difficoltà per cercare di trarne quella consapevolezza che fornisce una lucida spiegazione degli eventi.

I periodi difficili si ripropongono in più fasi nella nostra vita, sottoponendoci spesso a delle scelte che si diramano in molte strade, alcune delle quali non hanno uscita. Sta quindi a noi esplorare tutte queste frazioni analizzandole, una per una, attraverso la nostra esperienza. È indubbio che la cosa non sia affatto facile da eseguire e per questo, di solito, si ricorre alla meditazione prendendo i ricordi di particolari avvenimenti, come se fossero dei neonati confusi ed agitati. Si può cercare di educarli al fine di



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSI57WKIw>





consentire, tramite una ripetuta depurazione da incrostazioni passionali, un passaggio dal nostro cuore, verso una salita su fino alla mente, utilizzando anche quella via che viene chiamata appunto via cardiaca.

Questi argomenti possono apparire difficili in un primo momento ma forse si impara a gestirli come se fossero plichi di fogli che, uno a uno, passiamo alla nostra attenzione. È probabile che così la situazione si possa mostrare più facile da districare, in quanto le opzioni da noi considerate devono essere sezionate contemporaneamente nel numero minimo di complicazioni e risolte con calma, pazienza, senza farsi abbattere se alcune di esse rimarranno invariate. A questo scopo, sarà necessario avviare una sorta di diario personale, giornaliero, dove scrivere le proprie impressioni, giorno dopo giorno, fino a quando il problema preso in considerazione si sveli in maniera evidente, potendolo così comprendere e di conseguenza, riuscire ad instradare le eventuali soluzioni nella giusta direzione.

La ricerca di comprensione definitiva di tutti i personali problemi è possibile che permanga per tutta la vita ma si può constatare che ogni piccola scoperta, aumenta la luminosità della propria essenza.

Rimane comunque ineludibile l'applicazione del metodo di apprendimento riguardante, in primis, gli scritti sull'argomento a cura dei Maestri passati, suggeriti dal proprio Iniziato. Solo con lui che si è assunto l'onere e la responsabilità di accoglierci, si dovrà cominciare a colloquiare, porre domande in merito ai punti che dovessero rimanere oscuri nonostante i testi letti.

Di solito questa è una parte d'esperienza basilare per il neofita; gli servirà per stabilire una giusta linea di comprensione che solo la profonda impronta, non solo culturale, di un vero appartenente all'Ordine, può senza dubbio fornire (però occorre fare attenzione, non tutti sono quello che sembrano).

L'apprendimento non dovrà caratterizzarsi in una relazione basata sulla fretta, bisognerà essere cauti come già accennato, senza tralasciare il minimo particolare for-

nito in aiuto da parte della persona scelta a tale fine. Costui, naturalmente all'inizio, potrà rivelarsi una fonte indiscutibile, poi col tempo, se il cammino personale si sarà diretto nella giusta direzione, passando da un grado all'altro, ci si farà anche una propria idea sulle sfaccettature applicative del metodo.

Allorché ci si ritrovi nella condizione prevista dal livello formativo finale, le conoscenze acquisite dovrebbero essere divenute tali da consentire una piena libertà d'azione; sarà però normale continuare il proprio lavoro limitandosi, di tanto in tanto, a continuare nel ricercare consigli che in ogni caso saranno illuminanti e tal volta risolutivi per il proprio tragitto. Il detto che l'unione fa la forza, ovvero che quando si è in più elementi a tentare di risolvere una questione, questa sarà molto più facile da concludere con successo, va compresa con una certa lucidità.

Questo tipo di forza, nel nostro caso, viene di solito chiamata egregora.

A mio modesto parere, è uno dei pilastri fondamentali dell'Ordine; costituisce un potente reticolato inteso di solito come un cerchio che contiene, unisce tutti i fratelli e sorelle, non solo quelli viventi, che ne fanno parte, consentendo la costruzione come di una diga, in funzione della quale il neo-iniziato in particolare e gli altri appartenenti in generale, vengono difesi come da un centro magnetico in grado di respingere eventuali attacchi che non sono da prendere con leggerezza poiché nello specifico, potrebbero causare danni irreparabili su più piani.

L'egregora su cui ognuno ha il dovere di meditare per intuire di cosa si possa veramente trattare, ha un suo punto di forza spirituale, luminoso, che dobbiamo ritenere indispensabile, non solo per la funzione protettiva, ma anche per quella manifestata, sin dalla creazione dell'Ordine, di supportarne efficacemente ma con modi variabili, tutti i componenti che tentano di procedere correttamente verso la Luce.

È una delle grandi risorse del N.V.O. essendo tra l'altro, molto antica.

Si tratta di un'interazione costante, naturale, che chiunque può percepire, se anche solo per





qualche istante, lascia la mente ed il cuore liberi dagli stimoli materiali.

Non a caso, durante le riunioni corali, ogni Iniziatore accende una particolare candela, ricordando, tra l'altro, la presenza continua tra noi, di tutti i fratelli e sorelle del passato.

Concludo questo breve articolo come umile contributo, per chi si stia affacciando al panorama fin qui descritto. Potrebbe costituire una scintilla utile all'espansione del sole verso il suo prolungarsi della luce, sperando che questo possa illuminare le nostre menti verso nuovi orizzonti costituiti dal faticoso ma soddisfacente percorso che attende tutti noi.

N-ASAR - S::I::I::





Allenamento

di corpo e mente per una possibile crescita spirituale

AKASHA - S:::I:::

Lo sviluppo armonico in un percorso iniziatico prevede forse l'attenzione rivolta solo all'eventuale progressione spirituale? O per far avanzare lo Spirito bisogna allenare anche corpo e mente?

Per mettere in linea pensiero, parola e anima, basta un'attenta analisi del nostro carattere, della nostra interiorità o bisogna mettere in discussione tutto ciò che c'è, che conosciamo, che abbiamo imparato? Inoltre è importante continuare ad indagare cosa non abbiamo capito?

Per conoscere le "dimensioni dello Spirito", per allargare i nostri orizzonti e per poter andare oltre quello che conosciamo, basta meditare più o meno liberamente e osservare oppure bisogna allargare la mente con tutti i mezzi a disposizione? Quanto è importante lo studio in tutto questo?

Quando si comincia a camminare su un percorso iniziatico, potrebbe sembrare che molto sia rivolto allo studio, alla scoperta di quello che non è tangibile, cioè allo Spirito, al Divino, a quello che si trova al di là dei veli. Ma per andare al di là di quello che conosciamo e che tocchiamo nel nostro mondo, cosa serve, che funzione ha il corpo in tutto questo?

Corpo, Anima e Spirito sono strettamente legati, tutte e tre le parti sono ugualmente importanti.

È come se si trattasse un po' come di una matrioska: nel corpo l'anima, nell'anima lo Spirito oppure da altri vari, differenti, punti di vista, si moltiplicano le combinazioni dei tre elementi. Nonostante venga sempre sottolineata quel tipo di la trinità e come tutti e tre i componenti siano la chiave per la crescita spirituale, spesso il corpo è percepito come ostacolo da superare,

non direttamente coinvolto in tutti i processi. In tutto questo, sembrerebbe costituire solo il male che non ci permetterebbe di crescere.

Se tale immaginazione invece fosse legata a una maleducazione o meglio alla non educazione di questo corpo? Se è il vero ostacolo fosse la non conoscenza, la non corretta preparazione e non il corpo stesso?

Nasciamo e non riusciamo subito a camminare, parlare, scrivere; in verità non vediamo neanche il mondo dritto com'è, ma tutto sembra capovolto.

Cresciamo e ci sviluppiamo con le sollecitazioni che ci vengono date dall'esterno; vengono stimolati sempre più parti nel nostro cervello, così si sviluppa. Man mano che impariamo, si creano nuovi collegamenti tramite varie sinapsi e si diventa sempre più abili nelle cose che si fanno. Il corpo "educato" diventa la chiave d'accesso probabilmente vincente, per il mondo che ci circonda. Un corpo non educato invece, diventa di ostacolo a tutto ciò.

Cosa c'entra il tutto con un percorso spirituale?

Se quello che percepiamo come ostacolo in un processo di evoluzione spirituale, fosse legato ad una carenza di educazione relativa al corpo, bisognerebbe capire il perché, il come, il quando, questo accade e come si possa cambiare questa situazione.

Forse, in tal caso, il vivere fisico diventerebbe la chiave d'accesso più tangibile che abbiamo e probabilmente quella più sottovalutata.

Come ho accennato, i nostri primi sviluppi in età infantile, avvengono attraverso le percezioni del corpo, e una volta che sappiamo parlare e scrivere si producono nuovi sviluppi che sembrano di primo impatto, solo mentali. Però, senza uno sviluppo fisico del cervello che si modifica, si adatta e si sviluppa, questi processi mentali non sarebbero possibili.

Per esempio, scrivere parole o fare dei calcoli, favorisce lo sviluppo nel cervello in una sua determinata area, mentre il disegnare stimola il potenziamento di una opposta. Spesso ci si riferisce all'emisfero cerebrale destro e sinistro, si dice che uno sia più legato ai processi logici e l'altro più a processi creativi.



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSIS7WKIW>





Studi attuali hanno mostrato che non è poi tutto così elementare e che durante le varie situazioni, vengono stimulate molteplici aree del cervello, non così semplicemente suddivisibile. Credo che non sia poi tanto importante capire quale area viene stimolata, quanto comprendere che con modalità differenti, vengono pungolate aree diverse e che quando cambiamo un processo, viene sollecitata un'area nel cervello che comincia a svilupparsi forse a discapito di un'altra. Questo, anche quando si usa lo stesso strumento fisico, come nell'ipotesi d'utilizzazione di una mano con funzioni e modalità differenti. La molteplicità d'interazioni cerebrali, può avere influenza su come modelliamo successivamente anche il nostro parlare e pensare. Le cose che non impariamo e non conosciamo non possono creare uno stimolo, di conseguenza, predispongono una determinata area nel cervello a rimanere probabilmente sottosviluppata. Forse in qualche caso, potrebbe trattarsi di un'area importante, funzionale anche ai processi legati alla percezione del mondo spirituale.

Per esempio, inizialmente il bambino pensa prevalentemente con la modalità delle immagini perché privo della comprensione delle parole; solo dopo l'apprendimento, comincia ad interagire con la decodificazione dei dialoghi e una volta imparato a scrivere, questo processo cambia ulteriormente. Sembra che anche il tipo di scrittura che si usa, abbia influenza su come si sviluppa il cervello e sulla crescita di particolari aree. Coloro che utilizzano la scrittura alfabetica come la nostra, manifestano aree diversamente sviluppate, rispetto a quelle persone che si servono di ideogrammi e di segni vari, come per esempio nelle lingue asiatiche.

Questo può avere un'influenza nella percezione delle realtà? Può influenzare la predisposizione per un'eventuale crescita anche spirituale?

Secondo me, probabilmente sì; allorché ci si ritrovi meno legati alla parola scritta, probabilmente si sarà anche meno legati alla sua implicita limitazione. La parola è limitata perché, in fondo, è la sintesi "materiale" del nostro pensiero, il quale può essere molto più ampio. La

parola deve essere per forza limitata, definita per un uso pratico e preciso nella comunità.

Oltre a quest'ovvia utilizzazione, comprensiva dei suoi limiti, credo sia opportuno continuare a tenere presente che tramite essa, vengono attivate diverse aree del cervello. Ciò forse, può avere conseguenze per un accesso verso il mondo sovrasensibile che però ancora non comprendiamo ma per il quale i lasciti tradizionali sono colmi di avvertimenti riguardanti proprio la prudenza nell'uso della parola.

Un elemento limitante del mondo delle parole di varia provenienza, è quello relativo alla non perfetta corrispondenza nella lingua in cui si è cresciuti e che si conosce.

Per esempio, si può ascoltare un determinato vocabolo, ma se non si ha nella propria lingua una parola per esprimerlo, non se ne può elaborare completamente l'emozione collegata e così questa esperienza sfugge. Molto probabilmente dopo varie volte, quell'emozione mancata viene ignorata e il vocabolo è classificato erroneamente anche come qualcos'altro.

A volte si sente dire dai mistici, di aver vissuto esperienze spirituali, ma che non possono esprimere in parole quello che hanno sperimentato perché la lingua a disposizione è troppo povera. Tornare al mondo delle immagini simboliche sembrerebbe una via d'uscita per andare oltre il limite delle parole e condividere quelle cose che sono state contemplate, vissute. Questo però vale per il nostro mondo interiore ma anche per come percepiamo il mondo esteriore. Se in una lingua non esiste per esempio la parola felicità, come si fa a registrare correttamente il concetto di felicità nel cervello? Forse si definirà come sopraeccitazione e così da felicità diventerà eccitazione, che però può essere anche negativa e per nulla felice.

Forse, la lingua nel contesto in cui si nasce, determina anche come si percepisce, sia il mondo interiore, che quello esteriore. Più una lingua è impoverita di parole, meno si avrà la possibilità di dare un volto a quello che si sperimenta.

E' importante l'imparare lingue al di là della propria, perché allarga la quantità di descrizioni, d'esperienze esistenziali, che si





possono fare. Più una lingua è lontana da quella nativa, maggiore potrebbe essere la possibilità istruttiva. Lingue poi come, ad esempio, l'ebraico completamente diversa dalla nostra, sembrerebbero favorire lo sviluppo di più aree del cervello. Esistono ovviamente le parole con le relative radici di provenienza, ma ogni singola lettera ha un significato proprio che può spaziare verso molteplici direzioni. Infatti, poi, per mancanza di vocali in un tipo di scrittura, la stessa "parola" con le stesse lettere, può avere molti significati diversi.

Infine, potrebbe incuriosire ciò che alcuni cultori di particolari vie kabbalistiche, mettono in campo, riordinando le parole differenti, collegandole tra loro per valore numerico o per similitudine delle lettere, al fine di trasformare una ipotetica frase superficiale in qualche cosa di più profondo, svelando ciò che era oggettivamente occulto per una mente non preparata; anche tutto questo sviluppa la parte creativa nel cervello.

Gli ideogrammi, come nel cinese e nel giapponese che sono lingue ancora parlate oggi, o nei geroglifici ovviamente non più usati, fanno fare un salto ancora più grande; dalla lettera all'immagine simbolica, ricca di contenuti concettuali. Così, il processo di decodificazione nel cervello risulta ancora più complesso.

Ad un'immagine si tenta di legare una parola, influenzando il modo di pensare dei vari individui coinvolti; per esempio, la pace, la tranquillità in giapponese, a volte sono sintetizzate tramite la raffigurazione di un tetto con una donna sotto. Attraverso un sistema di alfabetizzazione, con un vocabolo non vengono sempre rappresentate anche particolari idee ma con una scrittura ad immagini, probabilmente sì. I concetti formano, in larga misura, il modo in cui si pensa e consentono la possibilità di elaborarne dei nuovi, personali, che non si devono per forza comunicare ad altri, ma che danno la possibilità di prendere maggiore coscienza di cosa si sperimenta.

La struttura grammaticale e sintattica di una lingua, contribuisce a formare il modo di

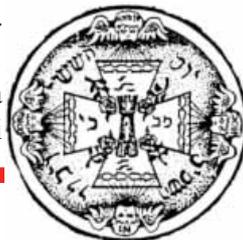
pensare e di agire senza che ce se ne renda conto. Come si desidera, come si chiede, come siano le varie formalità e le non formalità in una lingua, predispongono non solo il percepire e il pensare ma anche le modalità d'agire.

Una lingua povera, se non addirittura assente di parole che conducano a concetti relativi al mondo spirituale, non consente di ammettere facilmente l'esistenza di questo ambito e rende difficile avvicinarsi, percepirlo, comprenderlo. Anche se si avesse l'occasione di fare certe esperienze, mancherebbe poi il "portafoglio" nel cervello per poterle elaborare e di conseguenza, se non si predisponessero altri strumenti, come quelli eventualmente utili per disegnarle, ne sfuggirebbe la comprensione.

Cosa succede in un tipo di società dove questo tipo d'esperienza non è ritenuta "utile"? Forse si comincia col ridurre l'uso di determinate parole, fino quando scompaiono oppure se ne comincia a storpiare il significato, non permettendone la piena comprensione o addirittura non essendo più in grado di poterle usare correttamente. Così si ha una parola svuotata del suo significato e di conseguenza anche dell'esperienza, della comprensione legata ad essa.

Quando si entra in percorso come il nostro, viene suggerita progressivamente anche una lista di libri da studiare per i primi approcci. Non è solo per mera cultura, infatti, la conoscenza di quello che hanno lasciato i ricercatori prima di noi, ci permette di allargare il nostro spettro di possibili direzioni utili per poter vivere poi con successo l'esperienza reale prevista. Si allena la mente a qualcosa di nuovo, ci si arricchisce di parole e di concetti sconosciuti. A volte, tanti libri più o meno antichi, hanno una struttura ostica e leggerli provoca anche un allenamento della mente e della volontà. Tramite il riabituarsi al pensiero nelle sue varie forme, ci si riappropria del significato di parole e di concetti che per i "profani" sembrerebbero caduti in disuso. Anche la pazienza e la volontà vengono allenate quando si devono esplorare concetti non abituali e si tenta di acquisire nuove conoscenze.

In qualche caso, diviene ineludibile avvicini-





narsi anche all'esplorazione, almeno di base, di alcune lingue antiche come il greco, il latino, l'ebraico, se si vogliono allargare gli orizzonti tramite una maggiore capacità di comprensione, non solo di ciò che viene ipotizzato del mondo spirituale, ma anche di sé stessi.

Secondo alcuni studi, pensiero e parola si sviluppano indipendentemente, ma poi si influenzano a vicenda. Un linguaggio scarno, impoverisce anche il pensiero che però può essere arricchito attraverso varie simbologie tendenti a stimolare l'immaginazione e la visualizzazione. Però, poiché impariamo dal mondo che ci circonda, una forzata riduzione dei vocaboli, come nelle sintesi di comunicazione veloce, digitale, si svela limitante per continuare ad esercitare le funzioni cerebrali che in un percorso iniziatico devono essere allenate nuovamente anche per questo.

Quando si parla di linearità tra pensiero, parola e azione, si potrebbe supporre che ci sia una particolare necessità di focalizzare l'attenzione sull'enorme confusione di concetti, di significati che così come si presentano anche nelle sintesi deviate e devianti, non consentono più di interpretare chiaramente qualsiasi cosa, producendo conseguente disarmonia ed incoerenza con l'utilizzazione approssimativa dei pronunciamenti e l'esecuzione delle azioni. Il pensiero quando è offuscato, caotico, necessita di un progressivo riordino generale per riconquistare coerenza armonica con il resto.

Per questo non basta un semplice teorico studio di sé stessi; bisogna approfondire il più possibile ma soprattutto fare esperienze in più direzioni comprese quelle interiori. Più si impara in modo empirico, più si colma la lacuna di non riuscire a percepire consciamente quello che esiste; così si può dare volto a quello che si agita dentro, avendo la possibilità di darne una descrizione precisa anche solo per sé stessi. Con questa base di esperienze si può proseguire verso la rivisitazione del pronunciamento della parola, avendo più consapevolezza su cosa si stia per dire, conoscendo bene le possibilità offerte dalla propria lingua e quelle di eventuali altre. Cioè, si conosce cosa si dice, cosa

voglia esprimere e cosa si aveva in mente prima di pronunciare qualche cosa.

Tornando al corpo, al cervello e al loro sviluppo, riprendo in esame l'ipotesi che senza stimoli, certe caratteristiche non si manifestano.

Alcuni studi hanno mostrato che la tipologia di una lingua influenza la formazione fisica del corpo nel bambino, quando questi ne viene in contatto anche solo passivo; da grande sarà più facilitato ad usufruirne correttamente con i vari suoni che magari non sono presenti in quella del luogo di nascita. Infatti, sembrerebbe che anche solo l'ascolto, predisponga il corpo a reagire formandosi in modo tale che, da adulto, sarà capace di emettere più facilmente le sonorità, così come devono essere. Tutto questo accadrebbe solo a seguito di un'esposizione passiva.

Una cosa simile potrebbe essere legata ad organi che eventualmente siano predisposti per una percezione di un mondo superiore? La preghiera, la meditazione, il canto sacro ed altre cose simili, predispongono in un bambino eventuali meccanismi che gli permettono una crescita spirituale più facilitata in futuro? Una tale opzione è disponibile anche nell'adulto?

La percezione della realtà rimane comunque complessa. Ad esempio, se in un bosco cade un albero e non c'è nessun cervello vicino che sia in grado di trasformare la ricezione delle onde in suono, si potrebbe immaginare che quell'evento non esista. Le onde però esistono, manca ciò che le trasforma rendendole manifeste. Manca l'organo o deve essere sviluppato? E' altrettanto valido per il mondo spirituale?

Per entrare in un percorso tradizionale, occorre essere fisicamente integri, non malati, con tutte le parti del corpo funzionanti e presenti. Forse perché in un corpo sano, integro, è più probabile che si possano stimolare tutte le predisposizioni indispensabili e quindi per certe cose anche il cervello potrebbe creare nuovi collegamenti e dare il suo massimo attraverso particolari esercitazioni.

All'intero del nostro metodo formativo è previsto anche l'esercizio della concentrazione, progressivamente depurata dalle influenze emotive, derivate dalle passiona-





lità proprie di ognuno. Non è affatto facile da conseguire ma quando ci si riesce, si crea lentamente nel cervello la giusta condizione per la necessaria ricettività intuitiva e per le eventuali contemplazioni, altrimenti improbabili.

E' ipotizzabile in tal modo, un aumento dei collegamenti tra le varie sinapsi che possono rendere adatta la mente per rinnovate capacità; anche la visualizzazione dei simboli può stimolare certe aree che così si sviluppano maggiormente e forse influenzano altre funzioni a noi forse ancora ignote.

Ritornando all'ipotesi delle stimolazioni recepite in età infantile, mi chiedo cosa sarebbe accaduto se Mozart non fosse nato in una particolare famiglia e se non gli avessero messo a disposizione un pianoforte; infatti solo in un secondo momento, seppur precoce, è saltato fuori il suo talento.

Bisogna avere l'ambiente e gli stimoli adatti e forse anche il talento; se Mozart non si fosse messo davanti allo strumento musicale con tanta dedizione, probabilmente il suo talento non si sarebbe manifestato a quel livello. Predisposizione e dedizione devono andare in questi casi abbracciati; il tutto con i giusti stimoli.

Per il mondo materiale è così; dubito fortemente che sia diverso per un percorso spirituale. Anche senza talento però, tutti possono riuscire a suonare in modo discreto; farlo sarebbe già un grande traguardo. Il nostro percorso non si fa per diventare un Mozart, ma ritrovare il meglio di sé stessi, proiettati verso la luminosità dei piani più elevati dello Spirito, mettendoci in condizione di poter percepire, comprendere e creare a nostra volta, quanto possa essere consentito dallo stato della propria essenza.

Il talento è ereditario? Forse no, ma la predisposizione probabilmente sì, a prescindere dall'ambiente sociale di provenienza ma tenendo semplicemente conto delle catene di trasmissione genetica. Se però l'individuo non mette tutto sé stesso nel cercare di realizzare ciò per cui potrebbe essere predisposto, non accade niente o meglio, raramente accade qualcosa.

Mi chiedo anche cosa succede, a livello bio-

logico, ad un individuo non preparato oltre che non predisposto, che si inoltri ugualmente nelle esperienze spirituali? Probabilmente

il cervello non reggerà lo stimolo. Sarebbe simile a ciò che accade per chiunque essendo impreparato, si sottoponga fisicamente a determinati sforzi ginnici. Forse si danneggerà, in quanto i muscoli, i tendini non reggeranno; non riuscirà ad avere un pieno recupero e avrà problemi per sempre.

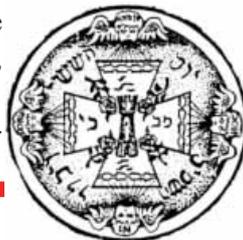
Cosa potrebbe far credere che per un percorso spirituale la situazione sia differente? Perché si è così imprudenti nel voler dividere il corpo dal collegarsi in modo idoneo alle esperienze spirituali?

Per farmi comprendere meglio, mi sposto provvisoriamente in ambito orientale. Ormai tutti hanno già sentito descrivere il sistema dei Chakra, alcuni divisi in 7 altri in molti di più. In tale contesto, si ipotizzano nel corpo dei punti energetici che possono essere stimolati, sviluppati, attraverso esercizi fisici uniti alla meditazione; non di meno anche attraverso la rettificazione di certi difetti interiori, caratteriali, comportamentali, emozionali ecc. Una cattiva salute influenza questi centri energetici e viceversa. Un corpo maltrattato ne risente altamente. Non basta solo la meditazione, ma bisogna anche prendersi cura del corpo, nutrirlo decentemente, esercitarlo, dargli rispetto. Interiorità ed exteriorità dovrebbero essere curate in egual modo.

Varie tradizioni ipotizzano molteplici collegamenti tra i Chakra e/o il fluire energetico del Chi, con vari punti del corpo; quindi evidenziano l'importanza di un rapporto armonico, senza il quale i danni sembrerebbero inevitabili e a volte irreversibili.

Similmente, un percorso spirituale occidentale che per sua natura non è mai facile, credo che possa divenire anche pericoloso se praticato con i presupposti sbagliati. Ad esempio, chi cerca solo potere, sarebbe disposto a fare di tutto, diventando un tiranno non solo verso gli altri ma anche verso sé stesso, con conseguenze affatto buone.

Allora anche una persona "cattiva", non spiritualmente pura, può sviluppare certe abilità? Credo che cose apparentemente





simili, non debbano mai essere confuse o equivocate.

Probabilmente, è proprio per questo che tante scuole antiche, iniziatiche, prevedevano delle prove molto dure prima di fare entrare qualcuno tra di loro. Non volevano che venissero elargite certe conoscenze a persone inadatte che ne avrebbero deformato le corrette applicazioni. Però, forse non sarebbe successo comunque niente, perché semplicemente non sarebbero state in grado di fare qualcosa. Il rischio del “comandare in modo presuntuoso e sbagliato” sarebbe stato in primis, dannoso per la propria salute fisica e poi senza un’adeguata preparazione per quello che di negativo sarebbe accaduto nei livelli spirituali. Senza un cuore puro, indirizzato al fare il bene in nome del Divino, si creerebbe solo del male che alla fine si ritorcerebbe contro il soggetto operante.

Entrare in un percorso spirituale e sperare che con un’iniziazione si aprano porte luminose si potrebbe definire sciocco. Per attraversare la soglia con i suoi eventuali guardiani, credo sia necessario mettere in campo un duro e costante allenamento, molto studio, molta critica verso sé stessi e il mondo circostante; ciò non significa voler giudicare sé stessi e gli altri, ma mettersi in discussione il più possibile, trovare le risposte a ciò per cui ci si interroga, senza rimanere fermi nei dubbi per il resto della vita. È come andare in palestra; bisogna impegnarsi tutti i giorni, cambiare il proprio stile di vita e concentrare tutto il proprio lavoro su questa impresa. In fondo, anche chi va in palestra per avere più muscolatura o una figura più snella, cambia stile di vita e modo di alimentarsi. Perché in un percorso iniziatico si pensa di non doverlo fare? Perché supponiamo che il nostro corpo non abbia bisogno di disciplina, di allenamento e ci concentriamo forse solo su speculazioni più o meno vaghe, a volte fantasiose, castigando il corpo e relegandolo in un ruolo secondario non importante? Mantenere sano il corpo, consente all’Anima di evolversi, di essere meno disturbata nel ritrovare un collegamento con lo Spirito. Nel mondo ebraico si suggerisce una possibilità di stimolazione dei livelli superiori dello

Spirito, i quali forse non sono attivi in noi, solo perché siamo essere umani collocati nel livello materiale. Per sviluppare ciò che

necessità, la partenza è il nostro corpo che rappresenta la prima porta verso il mondo superiore; sottovalutarlo potrebbe diventare molto pericoloso. Infatti, come può svelarsi la porta verso l’alto può anche legarci al mondo materiale e tirarci in basso. Si può rimanere chiusi in un caos offuscato per molto tempo. Anche se si avessero particolari predisposizioni, il lavoro duro, la perseveranza, la costanza e la dedizione non sono da evitare neppure da parte del talentuoso.

Adesso ci si potrebbe chiedere, il Divino dove si trova in tutto questo parlare delle condizioni di corpo e mente? Che senso avrebbe tutto il nostro ricercare se non fosse rivolto verso l’Altissimo? Cosa si cerca di ottenere con questa ricerca? Cosa si pensa di vedere oltre i veli e i gusci? Se fosse solo per potere, come già accennato, prima o poi ci si danneggerà da soli, perché il pensiero impuro attira ciò che è impuro.

Se si ha lo sguardo rivolto nella direzione giusta, siamo comunque ancora avvolti nella materia, incapaci di intuire e meno che mai di comprendere il Divino perché non siamo preparati. Allora bisogna prepararsi. Allenare ha il significato di forza e facoltà di durare nella fatica, inoltre ha anche il significato di lenire nella forza, scemare nella forza, poco a poco. Così attuandolo con costanza, facciamo scemare i legami con il mondo inferiore per tentare di alzarci verso il mondo superiore. È l’intuizione che indica la direzione nella quale sarebbe bene camminare, bisogna poi sceglierla impegnando sé stessi per realizzarne le conseguenze.

Buon allenamento a tutti noi sul nostro percorso verso i Piani Alti e l’Altissimo.

AKASHA - S:::I:::



n.79
Solstizio d’Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull’Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSI57WKIW>





Piccole riflessioni tra Dogma e Conoscenza

ATHANASIUS - S:::I:::

Al di là di ogni aspetto metodologico, l'approccio alla ricerca volta alla rigenerazione ed alla conseguente reintegrazione, ci pone dinanzi ad un quesito: la salvezza e la grazia a cui aneliamo è determinata dalla Fede, ovvero, poi in via esclusiva, dalla Conoscenza.

Nell'uno e nell'altro caso, ove mai si dovesse trovare una risposta che possa essere anche solo apparentemente veritiera, siamo, comunque, in un ambito di pura ricerca che parte da un unico presupposto: la Volontà.

La dirimente è determinata dalla consapevolezza della precipitazione della materia in una condizione di miseria che imprigiona lo Spirito.

Questi concetti, invero assolutamente elementari, trasposti in una visione esistenziale, puntata sulla necessità di evoluzione dello Spirito, aprono la strada alla ricerca che, in un ambito di speranza legata a principi dogmatici, non sempre filtrati dallo strumento della ragione, costruiscono la Fede.

Di contro, ove la ragione prevalga ed il bisogno sia volto ad avviare un percorso evolutivo che pieghi le passioni, le emozioni, i sentimenti e ponga, comunque, l'uomo in un rapporto diretto con la Trascendenza, la Conoscenza se veramente acquisita, determina una condizione di grazia reintegrativa.

Tale argomentare induce a rivedere completamente il percorso di ricerca riportandolo in ambito di Volontà che raccorda l'Illuminazione con la Conoscenza.

Il nostro è, quindi, il percorso della Volontà in cui la Fede e la Conoscenza si fondono in un metodo in cui il simbolo non è semplicemente uno strumento da esaminare, ma da intuire con la ferma determinazione dell'Essere.

Al di là della pura docetica, di una vaga didattica dell'Esoterismo, il Maestro Illuminato, colui che si incontra per l'accidentato percorso della vita, lascia la parte operativa del lavoro alla volontà del discepolo, senza imposizioni, se non nel metodo da seguire come traccia.

Per cui, in un interscambio di esperienze, l'unica vera certezza è di riuscire a penetrare nei Mondi Sottili, con la consapevolezza dell'esistere e con ciò che si è acquisito attraverso l'introspezione; si abbandona l'adesione fideistica e ci si apre alla ricerca della Conoscenza.

Gustav Meyerink nel suo "L'angelo della finestra d'Occidente" esprime che <<(…)A tutti gli uomini accade di affannarsi e tormentarsi, qui sulla terra, perché non capiscono che è "dall'altra parte" che si deve scavare e non qui; non hanno compreso la maledizione del peccato originale. Essi non sanno che qui bisogna insistere nello scavare nel senso di tornare "dall'altra parte">>.-

La vera iniziazione è, per questo, invito a verificare consapevolmente ed a penetrare nei mondi sottili: un altro piano esistenziale.

Per fare ciò, è necessario non lasciarsi distrarre dall'impostura della materia e praticare per quanto possibile e ognuno con i suoi mezzi, l'abbandono da ogni evento terreno.

Qui ci si scontra, tuttavia, nuovamente con la Fede come Dogma, ovvero verità rivelata da accettare in maniera indiscussa che contrasta con la ricerca della conoscenza intesa come Gnosi da conquistare faticosamente.

Pertanto, il cercatore di Verità matura le conoscenze attraverso il Metodo che deve portarlo al di fuori dell'accettazione fideistica seguendo un percorso che lo liberi oltre che dalla materialità anche dei condizionamenti emozionali legati alle passioni.



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSI57WKIw>





Pertanto, il rapporto con la Trascendenza si ribalta e senza alcuna mediazione imposta dalla fede dogmatica, si cerca di fare rifulgere la Luce in chiave reintegrativa e di purezza.

Andando oltre la Fede dogmatica, forse si comprende anche la presenza dell'Uomo in questo contesto terreno, laddove ci si libera dalla Speranza veicolata attraverso i principi di confessioni religiose e si tenta di conquistare l'Opera attraverso il Lavoro introspettivo e di meditazione.

Il Martinismo, a mio avviso, contribuisce a farci acquisire questo metodo attraverso la pratica meditativa con pochi mezzi, pochi strumenti simbolici, così come vuole Papus, ma efficaci nella loro essenzialità per l'indispensabile trasposizione nella vita materiale

ATHANASIUS - S:::I:::





Un breve excursus a proposito del Natale

MIRIAM - S:::I:::

Indubbiamente, a mio avviso, la delibera del Consiglio Comunale di Oxford, avvenuta prima della comparsa del Covid, con la quale si decise di abolire ogni riferimento al Natale, mi ha lasciato veramente basita. Secondo tale delibera, tutte le festività del 25 dicembre e dei giorni seguenti dovevano essere all'insegna della "festività della luce invernale". Appena saputo la notizia, ho controllato che si trattasse proprio della cittadina inglese famosa per la sua ultra millenaria Università e non di una omonima località situata in qualche altra parte del mondo, ma si trattava proprio della Oxford più conosciuta. Lo scopo dichiarato dalle autorità locali, inglesi, sarebbe quello di ridimensionare l'eccessiva risonanza di una festività cristiana a scapito delle altre religioni. Ovvio la dura reazione della Chiesa Anglicana e delle altre comunità Cristiane, ma veramente sorprendente la reazione parimenti negativa del Rabbino Eli Braknell direttore del Jewish Educational Center, centro studi ebraici di Oxford ed anche di Sabin Hussain Mirza presidente del Consiglio musulmano sempre di Oxford.

Ma nella storia travagliata del cristianesimo questo non è certo il primo episodio. Ricordiamo la riforma protestante e quella Anglicana durante la quale infatti i protestanti misero sotto accusa le autorità di Roma per la scelta di celebrare il Natale il 25 dicembre, considerandola un cedimento al paganesimo. Secondo questa tesi, i cristiani avrebbero mutuato i culti solari di Babilonia poi ereditati dai romani. Nel 1647 Oliver Cromwell spinse il parlamento inglese a dichiarare illegale la Festività, in quanto "papista e pagana". A Ginevra città natale di Calvino i festeggiamenti venivano

puniti con multe ed anche col carcere. Anche gli inglesi emigrati in America nella "Nuova Inghilterra", trasferirono colà la medesima legge e più avanti la Suprema Corte del Massachusset decretò che chiunque venisse sorpreso a celebrare il Natale il 25 dicembre con una festa e con l'assenza dal lavoro, sarebbe stato multato di cinque scellini. Solamente nel 1800 nei paesi di cultura anglosassone, si tornò a celebrare la nascita di Gesù. Il 25 dicembre è sempre stata una data celebrata da molti popoli con religioni diverse e molto tempo prima del Cristianesimo. Innanzitutto ricordiamo che per tre secoli, dopo la nascita di Gesù, non venne celebrata nessuna festività di Natale; solo nel IV secolo si cominciò a celebrare questa data.

Infatti fino ad allora esistevano solo due festività religiose per i cristiani il "Dies Dominica" il giorno del Signore e la Pasqua. Tra altro, per i cristiani non esiste nessun riferimento alla tradizione che giustifichi tale data, diversamente da molte altre religioni. Infatti, i culti più antichi basavano la loro tradizione su un importante evento astronomico: il Solstizio d'inverno che avviene il 21 dicembre. In quella data nel nostro emisfero si manifesta la notte più lunga e il giorno più corto; in altre parole il buio più lungo e la luce più breve. Subito dopo la luce solare comincia ad aumentare e già dopo tre quattro giorni si può notare l'apparente inversione del moto del sole. Per quelle popolazioni antiche questo fenomeno era conosciuto ed esaltato; il Sole dopo essere giunto alla sua fase più debole come luce e calore non sprofondava definitivamente nelle tenebre ma grazie alla sua forza e vitalità trionfava sulle tenebre.

Questa è senza dubbio la spiegazione più semplice della grande diffusione e attaccamento a questo culto solare che rimase, anche se in maniera sotterranea, per molti anni anche dopo il riconoscimento del cristianesimo come religione di Stato. Ciò è testimoniato dal ritrovamento in alcuni siti archeologici di reperti, immagini e statue soprattutto del Dio Mithra, in epoche posteriori al Cristianesimo.

Nel 274 l'imperatore Aureliano decretò



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSIS7WKIW>





come religione dell'impero romano il "Sol Invictus" nel giorno ottavo, prima delle calende di gennaio il 25 dicembre; quindi il 21 si celebrava l'anniversario della dedicazione del Tempio al Sol Invictus la cui statua fu portata a Roma da Palmira dallo stesso Aureliano.

Costantino, già cultore del Dio Sole, dopo la conversione al cristianesimo nel 330, trasformò questa data in una festività cristiana; inoltre già nel 321 aveva trasformato la domenica da *Dies Solis* in *Dies Dominica*. Infine Papa Giulio I fissò al 25 dicembre la nascita di Gesù per i cattolici; probabilmente questa decisione fu un tentativo di rispondere alla grande partecipazione che il culto solare riscuoteva presso la popolazione dell'impero adattandolo alla nuova religione.

Forse S. Ambrogio espresse un concetto molto rivelatore: "Cristo è il nostro nuovo Sole". Resta comunque il fatto che per i cristiani il 25 dicembre è una data convenzionale, mentre non era certo convenzionale per tutti i popoli dalla Siria all'Egitto Mesopotamia Persia Messico ed India.

Non mancano gli studiosi che hanno cercato di approfondire i significati di queste religioni solari, infatti l'importanza e il significato simbolico del Sole non può esaurirsi con un dato astronomico. Il cristianesimo ha sempre cercato di distruggere tutte le religioni e i culti diversi servendosi di tutti i mezzi, bruciando libri e testimonianze, quindi diffondendo la convinzione che questi culti fossero molto elementari, culturalmente miseri, cioè di una semplicità che rasenta la stupidità e l'ignoranza, nell'ovvio tentativo di distruggerne anche la memoria.

Ma il simbolo del Sole, quindi della Luce, è molto importante per chi ricerca la verità in un percorso personale senza l'intermediazione di figure di collegamento con il trascendente. Il Martinismo con le meditazioni guidate su specifici temi e con tutti gli altri insegnamenti, vuole infatti illuminare la nostra interiorità, portare alla luce gli aspetti negativi della nostra personalità come avidità egoismo collera ecc. che ci condannano a rimanere su un piano molto terreno e mate-

riale, impedendoci la crescita interiore per avvicinarci alla Luce; occorre prenderne coscienza per poterli eliminare o far evolvere

in qualche cosa di diverso.

Persone molto più esperte di me non ritengono che i cultori di queste religioni, discipline solari fossero delle persone culturalmente arretrate od anche dei "sempliciotti" come vuole farci credere l'ufficialità ed io che condivido questa opinione. È forse sufficiente infatti guardare con attenzione la raffigurazione del Dio Solare Mithra che lotta con il toro, simbolo di tutto ciò che è terreno e dell'attaccamento alle cose materiali ma anche di rigenerazione, per notare che dalla coda del toro spuntano spighe di grano. Del resto anche in astrologia il segno del Toro rappresenta la seconda casa oroscopica, quella delle capacità a procurarsi anche denaro e beni materiali in genere, ma in questa possiamo studiare anche o soprattutto il personale atteggiamento verso il possesso per acquisirne consapevolezza.

Il culto del Dio Mithra il Dio Sole indio, persiano, mesopotamico, è quello che probabilmente ha influenzato più incisivamente la religione cristiana. Sia a Mithra, che al suo profeta Zarathustra, viene attribuita la data di nascita del 25 dicembre; inoltre il Dio Sole mesopotamico era stato partorito da una vergine in una grotta, faceva miracoli; poi dopo morto, è resuscitato dopo tre giorni e la sua data di nascita, il 25 dicembre appunto, veniva celebrata ogni anno. Il massimo sviluppo di questa religione si ebbe in Persia ma probabilmente era di origine mesopotamica; secondo altri invece questo culto nasce in India associando Mithra con Varuna come viene citato anche nei sacri testi "Rig Veda". Inoltre la tradizione fa risalire queste notizie a 1400 anni prima della nascita del Cristo e i re Magi sarebbero stati sacerdoti di questa religione, successivamente trasferiti nel Natale cristiano come annunciatori della nascita di Gesù. Sempre secondo la tradizione, anche l'astrologia sarebbe stata conosciuta e ritenuta quale scienza in quei paesi e in quelle epoche; infatti i Re Magi sapienti e studiosi giungono a Betlemme seguendo una come-





ta dice la nostra tradizione È molto probabile che la partenza di questi sacerdoti sia stata preceduta da approfonditi studi astrologici che hanno permesso loro di scoprire dapprima che ci sarebbe stato un particolare evento e poi di identificare la stella che li avrebbe guidati al luogo prescelto. Nella nostra religione si parla della Cometa, altro simbolo caratteristico della cultura cattolica, ma la scienza astronomica non ha individuato nessuna cometa apparsa in quel periodo, tranne forse la cometa di Halley ma i tempi sono troppo contrastanti. Io penso che la scelta della Cometa, attuata dalla religione cristiana, sia stata decisa volutamente; infatti, l'apparizione in cielo di una cometa è un evento abbastanza imprevedibile ed eccezionale, soprattutto nel passato in cui a quegli avvistamenti venivano attribuiti eventi portentosi comunque fuori dell'ordinario. Viceversa, se i Magi avessero appunto seguito l'astrologia e la loro conoscenza delle stelle per giungere alla stalla di Betlemme, questo avrebbe tolto unicità ed eccezionalità alla nascita di Gesù, senza considerare che l'astrologia era invisibile alla Chiesa Cattolica. Credo e non sono certo sola in questo, che la figura di Gesù sia di importanza fondamentale per la nostra cultura ed anche per la nostra evoluzione spirituale; non interessa a nessuno la data di nascita se non alle autorità ecclesiastiche.

Determinante è sforzarsi di comprendere il significato del suo insegnamento, andando anche oltre il significato letterale delle Sue parole e delle parabole che riportate nei Vangeli, racchiudono un contenuto simbolico: "chi ha orecchie per intendere intenda".

Ma ancora più anticamente, le celebrazioni del Dio del Sole Babilonese Sahamash in accadico e Uto in sumerico si celebravano in una data corrispondente al nostro 25 dicembre e questo avveniva circa 3000 anni prima della nascita del Cristo.

Questo Dio del Sole aveva tra i suoi attributi, la capacità di vedere il futuro e riuscendo a illuminare il bene e il male, aveva anche come attributo la giustizia. Successivamente a Babilonia nacque il culto della Dea Ishtar regina del cielo e madre dell'unico figlio

Tammuz reincarnazione del Sole; la sua nascita chiamata Yule avveniva al Solstizio d'inverno e celebrata il 25.

L'elenco delle divinità del Sole è ancora lungo; per esempio a Petra in Giordania, capitale del regno dei Nabatei, una popolazione di origine beduina, la divinità principale era Dusares Dio del Sole, marito di Allat dea dell'acqua e della luna e veniva celebrata il 25 dicembre con una festa molto importante.

È indubbio che tra tutti questi culti solari: egiziani, arabi, mesopotamici, ecc. vi fu certamente contaminazione. Infatti, ad Emesa città della Siria l'odierna Homs, si celebrava un Dio Solare chiamato El-Gabal, probabilmente di origine araba come testimoniato dalla pietra del Sole, altri invece pensano che questo particolare culto, con la circoncisione del Sommo Sacerdote e con il divieto di mangiare carne di maiale, fosse di origine egiziana e più precisamente di Heliopolis città del Sole appunto; altri lo ritenevano di origine mesopotamica. Certamente il culto di Emesa fu quello che più influenzò la tradizione adottata, prima da Roma e poi dal Cristianesimo; infatti Giulia moglie dell'imperatore Settimio Severo, era di Emesa, figlia della stirpe dei sacerdoti del Dio Sole e certamente influenzò il marito affinché importasse questo culto a Roma. Sempre di Emesa era l'imperatore Eliogabalo, che del Dio aveva il nome, e che portò a Roma la Sacra Pietra e il culto. Certamente l'imperatore che più operò a favore del Dio El Gabal, fu Aureliano. Questo imperatore nella battaglia contro la Regina Zenobia del Regno di Palmira, ricette l'aiuto decisivo della città stato di Emesa e quasi come "ex voto" istituzionalizzò questo culto con celebrazione il 25 dicembre.

Nel mio breve excursus su questa festività ho volutamente tralasciato il culto del Dio Sole in Egitto, troppo importante per essere semplicemente citato in questo sommario; infatti la cultura e la tradizione egiziana sono quanto mai vive e capaci di influenzare ancora oggi il percorso di conoscenza individuale.

MIRIAM - S:::I:::





Ordo ab Chao (Ordine dal Disordine)

OBEN - S:::I:::

Penso che a chi si soffermi, di questi tempi, ad osservare le dinamiche e le forze che si dispiegano a più livelli, possa risultare particolarmente agevole identificare le forze di «Ordine» e «Caos» all'opera in ogni cosa.

Ritengo che la vita abbia bisogno di ordine. Se si ama il disordine come principio dell'esistenza, non credo si ami la vita, né il suo creatore.

Va da sé che i maestri che dicono di rifarsi alla tradizione iniziatica (sempre uguale da sempre) e poi incitano i propri associati alla libertà più sfrenata, alla realizzazione di sé in qualsiasi maniera, sicuramente non corteggiano la vita ma con ogni probabilità il suo opposto. Se prestiamo attenzione a come ci comportiamo, a chi sono i nostri amici, a cosa leggiamo, che films guardiamo, quali sono i personaggi pubblici che ci piacciono, potremo meglio comprendere noi stessi e stanare le nostre contraddizioni. Il prossimo periodo dell'imminente solstizio d'inverno non può che favorire, con lampi di luce in profondità, ogni analisi interiore.

L'universo ha sicuramente imparato ad attendere che le nebbie del caos si dissolvano e l'ordine si formi o si ricostituisca sempre in qualcosa di nuovo. L'idea di un ordine cosmico governato da leggi matematiche era percepita e accettata dagli antichi popoli.

Per gli Egiziani «ad esempio» il Demiurgo Ra si manifesta dopo avere messo Maat là dove prima c'era il Caos (*Maat im as Fet*). Maat è colei che lega tutte le cose in un'unità

indistruttibile. Maat è in sé ordine, verità giustizia, metodo, conoscenza. Sostanzialmente per gli antichi egiziani gli Dei vivono di Maat, poiché le forze della natura, di regola, agiscono in armonia con l'ordine del creato.

Tuttavia l'uomo moderno, da solo, senza una luce ed il necessario collegamento al divino da cui proviene, rischia di perdersi in queste nebbie.

L'ordine del resto, quando le relative forze resistono, può succedere che si ricompatti dopo l'ingresso del caos nei suoi recinti e che delinei anche nuove e più adeguate regole a delimitarne il perimetro.

Per la difesa di un perimetro (o di un cerchio di attività interno) sono richieste da sempre necessariamente delle regole, a delimitare spazi ed ambiti di applicazione e a salvaguardia dell'ingresso indiscriminato del Caos. E così, sia Ordine, che Caos resistono e l'universo creato va avanti.

Eppure per taluni distruggere il Caos potrebbe essere semplice, basterebbe non opporgli resistenza (limitandosi a lasciarlo passare attraverso il nulla), ma a giudizio di altri ciò comporterebbe inevitabilmente anche la fine dell'ordine costituito e delle relative creazioni e creature del perimetro.

Va da sé che il mantenimento in ogni ambito della vita su questa terra, come per le stelle nel cielo, richieda sicuramente ad ogni livello, una centratura e la ricerca di un equilibrio costante tra forze di Ordine e Caos sempre all'opera.

Il profano generalmente viene trascinato dal vento della vita, ma l'iniziato, soprattutto se è un vero iniziato (e non solo uno a cui è stata messa una fascia, un collare o un grembiule) dovrebbe essere in grado di riconoscere e scegliere le forze, con cui, nelle varie circostanze, fisicamente o mentalmente opera con le conseguenze di ciò ad ogni livello, nonché dovrebbe sapere sempre bene la reale motivazione di ogni sua azione.

Credo che in queste buie giornate d'inverno soffermarsi a riflettere e meditare un poco sui concetti di Ordine e Caos spostando nel contempo la propria attenzione dal piccolo al grande, dal basso in alto, possa rivelarsi



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSI57WKIw>





per taluni un esercizio molto interessante. Alcune dinamiche sottese agli argomenti sono del resto sempre le stesse dai grandi ammassi nebulosi alle nostre piccole realtà quotidiane.

Per comprendere a quali forze o correnti rispondiamo in determinati momenti della nostra vita, occorre interrogarsi sempre in maniera approfondita su ogni concetto, a cominciare da cosa personalmente intendiamo quando proferiamo la parola « Dio » e mai darlo per scontato.

Come Martinisti per tentare di compiere anche solo qualche passo nel nostro cammino, sappiamo che è necessario conoscersi profondamente, poiché solo così potremo fare le scelte consapevoli che contano per avanzare integri.

Credo che se si osserva il mondo in cui siamo immersi, ci si possa agevolmente accorgere (considerato che le scienze e le arti si sono evolute in ogni campo), di come tutto intorno a noi risponda a delle regole. Scritte o non scritte, e là dove le regole non sono più scritte ed esteriori, ma sono interiorizzate, queste rappresentano delle barriere ancora più forti.

Cercare rispettosamente di conoscere le regole dei vari ambiti in cui ci si muove o in cui si ambisce ad entrare, è ovviamente importante, poiché sino a quando queste determinano equilibri, generalmente assistiamo ad una regolare ciclicità di eventi.

Ogni tanto tuttavia per ragioni, cause e concause di diverso ordine che ciascuno se lo vorrà, potrà cercare di volta in volta di identificare in ciò che osserva, si determinano degli squilibri e delle forze esterne (analogamente a dei virus) provenienti dal Caos irrompono nella vita. Questo può determinare talvolta una maggiore coesione delle forze che rispondono all'ordine e che come «ruotando» sui propri assi trovano nuovi equilibri. Alcune forze resistono anche nella tenuta delle opere del seminatore divino (che ha creato dal nulla).

Credo che questo concetto sia ben simboleggiato dalla croce centrale formata dalla parola «TENET» nel quadrato palindromo del «SATOR».



Come Martinisti siamo o dovremmo essere allenati a meditare ed interrogarci profondamente su ogni cosa.

Credo che qualunque sia il grado da ciascuno raggiunto nel percorso, sia sempre particolarmente importante verificare quotidianamente come funzioniamo ed agiamo; ossia se cerchiamo in ogni cosa vista o vissuta, di ampliare la nostra visuale o se, al contrario, con le nostre azioni o pensieri ci schieriamo nel teatrino della vita sempre come marionette mosse da fili emozionali che non siamo in grado di considerare nella loro essenza.

Non ci si può ritenere iniziati e poi continuare a ragionare e agire da profani nei vari aspetti della vita. Questo sarebbe come avere a disposizione un laboratorio alchemico e poi non sapere riconoscere il sale e quel che è peggio, nonostante lo spreco di mezzi e strumenti a disposizione, è che non saremmo di nessuna utilità a noi stessi, né ad altri.

Concludo le mie riflessioni con un augurio di pace, salute, serenità e saggezza a tutti i fratelli.

OBEN - S:::I:::





Il Sole

SHINTO S:::I:::

Il Sole manifestazione visibile del centro invisibile di ogni vita e di qualsiasi luce, non rifiuta a nessuno i suoi influssi astrali ed ogni essere creato riceve un raggio della sostanza divina”

Il Sole come fonte di Luce, creatore di Luce?

O portatore di Luce come Lucifero, *lucifer*, da *lux*, luce e *ferre*, portare...

Oggi, la Luce nella teoria relativistica, lega l'energia alla massa secondo la sua costante di velocità, in cui Einstein dimostrò che nella meccanica quantistica il tempo e lo spazio si frantumano...più aumenta la velocità fino a sfiorare quella massima della luce, più il tempo rallenta.

Come il tempo rallenta fino a fermarsi nell'idea dell'uomo che conosce, che sa.

Sa cosa? Sa che deve tornare alla fonte, tornare alla Luce, appunto.

L'uomo nasce con una piccola luce nel cuore, una scintilla di fuoco divino che gli è proprio ma che deve essere alimentato dal desiderio, e dalla volontà di farlo.

Questa scintilla è nel cuore dell'uomo non nell'idea sinaptica cerebrale.

Il cuore è sede dell'anima, della memoria secondo gli Antichi.

Ma il Sole è una manifestazione visibile dell'invisibile, non è l'invisibile.

Per creare, *Ain Soph* in principio si contrae, relativizzando il suo assoluto e crea: il *Tzimtzum* è avviato, ed ecco il sole, l'uomo, la terra e tutto il resto, creato.

Ed il numero 10, anzi 9+1, diventa la regola:

le 10 sephiroth, 9+1 considerando Keter 1 e le altre, *Binah, Hokmah, Hesed, Gevurah, Tiferet, Netzah, Hod, Yesod e Malkuth*, 9, appunto come il sistema solare quale microcosmo di un macrocosmo, il sole, 1 e gli altri pianeti del sistema, Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, plutone, 9 appunto.

Il Sole non è l'invisibile, non è D*o: è una creatura del creato, non il Creatore.

Ain Soph Aur è la Luce senza limiti, la luce del Sole ha i limiti, ha la possibilità di un'ombra.

Tutti siamo manifestazioni di D*o ma solo l'uomo ha in sé la scintilla, di Luce, per tornare a Lui, a D*o. Solo l'uomo contiene, nel cuore, un'anima divina.

Questa anima deve essere guidata per risalire al principio.

Deve contenere lo spirito che si alimenta di luce per salire, senza della quale non riuscirà a farlo.

Con la morte, l'anima, lasciato il corpo, sarà guidata dagli Angeli per risalire, come per Gesù il terzo giorno dopo la morte fisica.

L'Uomo inizia a lavorare in *Malkuth*, l'ultima stazione della discesa del flusso della Luce, il Regno della materia.

Per poi, poter risalire nell'Albero, affrontando i Veli orizzontali che solo con la Luce potranno essere superati.

Il primo velo è quello della iniziazione, limite tra *Malkuth* ed il resto dell'Albero; poi, il secondo Velo è il *Paroketh* che separa le tre *Sephiroth* del mondo psichico, *Yesod, Hod, Nezakh*, da quelle dei domini superiori. Superando tale Velo, l'uomo raggiunge la coscienza della sua natura profonda.

Il terzo Velo è quello della coscienza. Esso attraversa *Daat*, la non *Sephirah*, della conoscenza e separa le tra *Sephiroth* del mondo mistico, *Tiferet, Ghevurah, Chessed*, dalle tre *Sephiroth* metafisiche, *Binah, Khokhmah, Keter*.

L'uomo superando tale Velo, raggiunge la sua natura divina perdendo la propria individualità.

Il quarto, o Velo dell'esistenza, separa l'Albero dal Non Creato, l'*Ain Soph Aur*:





raggiungi D*o ma perdi la tua esistenza.
La luce che genera il Sole è la luce che possiamo vedere, terrestre.

La Luce guida verso la nostra ascesa al ritorno in D*o è la luce della nostra conoscenza.

L'uomo deve avere il desiderio di conoscere e la volontà di farlo.

Con lo Spirito guida, il *Ruh* che deve vincere l'ego *Nafs* dei Sufi.

Da "il Ministero dell'Uomo-Spirito" di Louis Claude de Saint-Martin:

"Uomo-Spirito, tu sei la terra di Dio, sei un funzionario divino nell'Universo. Dio t'invia ogni giorno, forse ogni momento, o almeno ogni stagione spirituale, il compito che ti destina, secondo i consigli della saggezza, e secondo la tua età e le tue forze. T'invia questo compito, desiderando che non ti risparmi nelle cure che ti darai per adempirlo, e prevenendoti ch'egli esigerà rigorosamente la sua retribuzione, che consiste nel ristabilimento dell'ordine, della pace e della vita nella porzione del suo dominio che abbandona al tuo lavoro..."

SHINTO S:::I:::



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSI57WKIw>





Analisi interiore, concentrazione, meditazione sugli argomenti previsti

OCULUS - I:::I:::

L'analisi interiore sembrerebbe un processo logico, l'esame delle proprie reazioni di fronte agli eventi, delle proprie decisioni e delle cause alla loro base. La concentrazione solo un mezzo, il fissare la mente su un oggetto, fisico o anche mentale, abbastanza a lungo. La meditazione prevede un approccio laterale associativo che evidenzia più sfaccettature dell'argomento studiato.

Sembrano tre meccanismi diversi ma la pratica mostra una identità che trascende la logica e si trova nel metodo stesso, se si procede abbastanza a lungo. Supponiamo di dover meditare su un argomento specifico. L'attenzione sarà focalizzata su di esso, si passeranno in rassegna le proprietà conosciute, non si potrà che cercarle nella propria memoria, quanto è legato a nozioni apprese, personalmente o tramite l'insegnamento di qualcuno, poi si passerà progressivamente al vissuto.

Tutto dipenderà dalla concentrazione, dal non mollare la presa.

Dai concetti si scivolerà nelle sensazioni legate all'oggetto di studio, a reazioni istintive, emozioni. La mente dovrà lottare contro distrazioni sempre in agguato, fretta di finire, urgenze varie che si dovrà mettere a tacere per continuare.

Ci saranno le necessità del corpo, fastidi legati alla posizione, impulsi vari, pruriti venuti fuori da chissà dove.

Se la concentrazione è ferma, il lavoro conserverà una posizione attiva, i pensieri saran-

no parte delle risposte e non argomenti che possano trascinare lontano.

Procedendo in avanti invece, le prospettive si moltiplicano, i punti di vista sono diversi, l'argomento si affronta non direttamente ma attorno, e poi da dentro.

Che siano le proprietà fisiche di un oggetto, una immagine spirituale, un simbolo sacro, un concetto astratto, la meditazione su qualcosa diventa meditazione su di sé. Si diventa l'oggetto, ci si riconosce in esso.

Se i sistemi prendono la stessa direzione fino a confondersi uno nell'altro meditando su un argomento specifico, a maggior ragione succede quando l'oggetto di meditazione è la propria interiorità, se la concentrazione deve mantenersi sull'analisi interiore per poterci meditare.

Le scoperte si moltiplicano e il lavoro allarga il tempo ad esso dedicato, perché l'analisi retroattiva delle proprie reazioni sfocia in una maggiore attenzione nel presente, mentre le si vive, come se la mente le memorizzasse subito per lavorare di meno dopo a rievocarle.

C'è da chiedersi perché l'esame di sé stesso sia così diffusa in così tante Correnti e Religioni. Confessioni, precetti, vizi capitali, norme etiche, mappe di mondi e mandala tibetani, percorsi iniziatici scanditi da tappe precise, scalate di Alberi della Vita.

Creare un ambiente mentale tranquillo, un vuoto, rilassato, su cui poter lavorare senza distrazioni e strascichi emotivi.

Avere il karma pulito, non avere pentimenti e recriminazioni, è disporre di tutta la concentrazione in modo naturale.

Ed è tutto in mano alla semplice concentrazione, la presa della mente.

Le norme comportamentali, la disciplina interiore delle varie scuole iniziatiche, sembrerebbero semplicemente preparare questo: ovvero, mantenere la rotta, resistere alle sirene, Euridice che non si gira. La mente affilata è a propria disposizione. Che ci siano le regole è quasi più importante di quali esse siano.



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSIS7WKIW>





Avere a che fare con la personificazione di alcune forze per poterle padroneggiare, sembrerebbe lontano dalla pratica martinista anche se questa considera l'Alchimia come una delle tre colonne portanti della sua Tradizione; l'attenzione potrebbe essere troppo "adrenalinica" per il tipo di disposizione mentale richiesta.

E l'analisi a puro scopo conoscitivo è riduttiva, il liberarsi dei propri fantasmi riconoscendoli, è una ingenuità psicanalitica in cui la psicologia crede sempre di meno; l'accettarli forse sarebbe la forma più matura e virile di porsi di fronte ad essi ma è ancora una forma di eresia, sia filosofica, che religiosa.

Forse il mio modo di pensare è troppo tecnico e frutto di una impostazione scientifica. La stessa che mi porta a pensare che pratiche di questo tipo potrebbero servire a raggiungere una attitudine a guardarsi dentro che farebbe risaltare quello che dentro non dovrebbe esserci, idee e reazioni scollegate dal proprio vissuto che quindi devono avere altre fonti. Percezioni eggergoriche in mancanza di altro nome o con definita altra natura. Una forma e una voce alle proprie intuizioni.

Ma forse materializzo troppo, oltre che fissare il volatile ogni tanto dovrei sublimare il fisso.

OCULUS - I::I::





L'ascolto interiore

RAZIEL - I::I::

Durante questo periodo di ritiro forzato dalla mondanità ho avuto modo di approfondire alcuni brani di musica classica al pianoforte. Mi riferisco all'opera di Debussy, un compositore straordinario che richiede un certo ascolto interiore per manifestare le sonorità richieste per i suoi brani, specialmente per i Preludi, di cui consiglio caldamente l'ascolto nell'esecuzione di Benedetti Michelangeli.

Le seguenti riflessioni vengono appunto da una mia ricerca sonora che mi ha portato a riflettere sull'ascolto interiore, che non penso si limiti al campo artistico ma abbraccia tutta l'esistenza.

Nella conclusione del ventiseiesimo capitolo di Giobbe, si trova questo passaggio: "Ecco, questi non sono che i margini delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che noi ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?". Anche il Cristo, come riportato nel vangelo di Marco 8,14-21, in sintonia analogica con il salmo 115, disse "Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?"

Penso sia questo il nostro dilemma, perché forse è vero che tutta la vita è una specie di ascolto.

L'oscurità, la paura, la mancanza e la limitazione che sperimentiamo sono la prova della nostra incapacità di rispondere all'illimitatezza e all'opulenza di Dio, intorno e dentro di noi.

Pensiamo all'orecchio quando parliamo di ascolto, ma in realtà ascoltiamo con la mente. La stessa parola "ascoltare" connota una risposta interiore agli stimoli esterni, una sensibilità alle vibrazioni. E come anche scritto nel nostro vademecum, le vibrazioni sono ovunque.

L'uomo può e penso debba coltivare la capa-

cià di sentire e di ascoltare il messaggio del processo creativo; bisogna sviluppare una sensibilità alle vibrazioni positive.

Il quadro mentale che formiamo a partire dalle percezioni che ci arrivano, dipende dalla nostra individuale predisposizione mentale. Siamo come stazioni radio riceventi con migliaia di segnali che ci raggiungono costantemente; tocca a noi scegliere su quale stazione sintonizzarci.

Si può apprezzare o temere il suono della pioggia. Si può ascoltare il messaggio delle grandi stelle silenziose dell'Universo con stupore per la loro mistica grandezza, o semplicemente avere paura del buio. Si può ascoltare la gioia o il dolore, il successo o il fallimento, l'ottimismo o la paura.

Fin dalla nascita ogni essere è dotato di capacità per ascoltare, ma la facoltà di ascoltare correttamente e di ascoltare in modo selettivo deve essere coltivata col tempo. La radio, la televisione e i giornali diffondono un'ampia gamma di informazioni, per la maggior parte negative, soprattutto in questo periodo nefasto. Cosa ascoltiamo? La nostra famiglia, i nostri amici, tutti esprimono le più variegiate opinioni su tanti argomenti. A cosa rispondiamo? Qual è il carattere della nostra risposta? A cosa siamo più sensibili?

Mentre l'udito stesso rientra nel regno dei sensi, il vero ascolto è in realtà di natura extrasensoriale. È un sentimento, una coscienza. Si può eseguire in concerto un preludio di Debussy, ma non è detto che tutti gli ascoltatori ne ricevano il messaggio. Un quadro inestimabile è visto da molti, ma forse solo pochi ne apprezzano veramente l'estetica. Il vero ascolto è la percezione delle idee, l'appropriazione della Verità, che impone la discriminazione della concentrazione, l'umiltà e la flessibilità. Richiede apertura mentale, minimizzazione dei pregiudizi che tutti abbiamo, valutazione obiettiva, ascolto di ciò che viene detto piuttosto che di chi lo dice o del come lo si dice.

Molti pensatori si lamentano che l'ascolto è un'arte perduta e che nessuno ascolta più. In effetti credo che mai nella storia sia esistito un bisogno più grande di oggi di un ascolto selettivo.



n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQTM8WSIS7WKIW>





La selettività è necessaria per eliminare il positivo dal negativo nelle notizie e penso che sia vitale soprattutto per la nostra salute mentale.

In una delle recenti lezioni del corso di Kabbalah del caro Fratello Menkaura, si discuteva del timore di D-o e di come pregare. La preghiera è uno strumento in cui si parla e D-o ascolta; per sentire la risposta bisogna essere in ascolto. Ma è un ascolto diverso dal comune sentire, piuttosto una sorta di ricettività. Psicologicamente, si presume che la persona che raramente ascolta e che forza le sue opinioni sugli altri sia una persona che si sente insicura. Se superiamo la nostra 'timidezza' di D-o, scopriamo che D-o ci parla sempre. Ci rendiamo conto che la stessa mente che è dentro il più grande degli uomini, è dentro di noi.

Diventando un ascoltatore abile, praticando la presenza di D-o, si può trovare una guida ovunque. Forse non avremo esperienze drammatiche come quella di Mosè quando D-o gli parlò attraverso il rovetto ardente, ma attraverso la coltivazione dell'arte dell'ascolto, penso si possa arrivare a sentire una piccola voce di aiuto in ogni bisogno.

Cristo disse (Ap 3,20): "Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me".

La nostra guida può venire direttamente o indirettamente, magari in una conversazione o attraverso l'ispirazione di un brano musicale. Può anche arrivare in un sogno. Ma arriverà quando svilupperemo l'arte dell'ascolto.

RAZIEL - I:::I:::

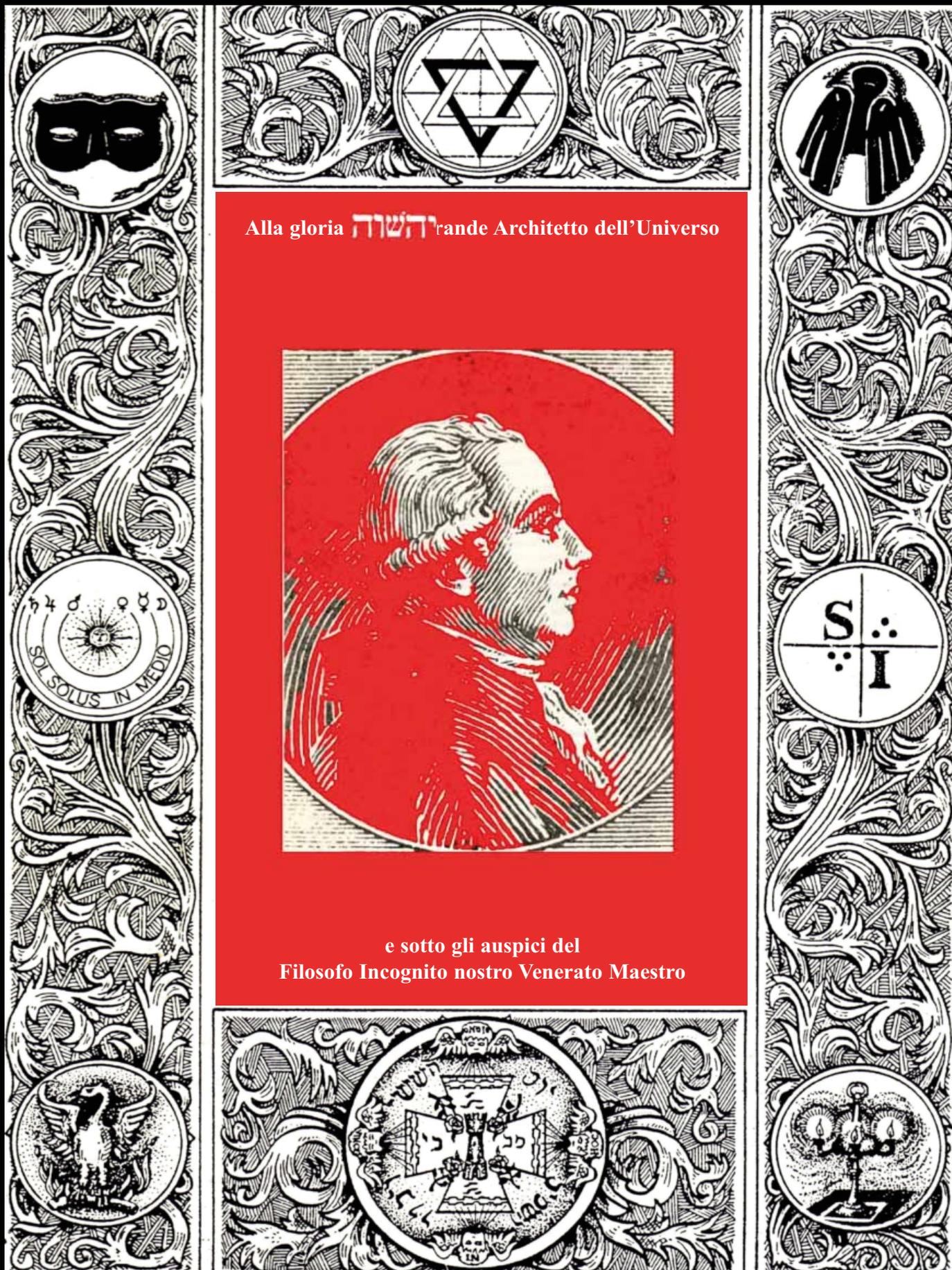


n.79
Solstizio d'Inverno
2020

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSI57WKIw>





Alla gloria יהוה grande Architetto dell'Universo



e sotto gli auspici del
Filosofo Incognito nostro Venerato Maestro